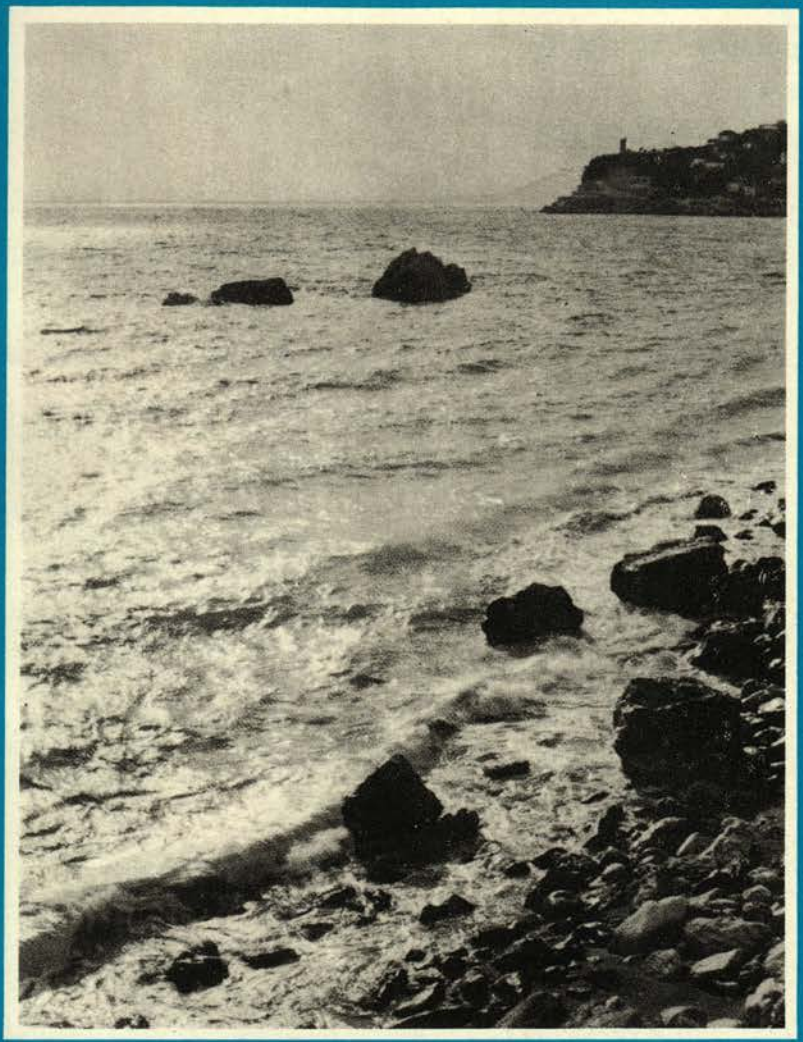
VOCI FRATERNE

ORGANO DELLA FEDERAZIONE ITALIANA EXALLIEVI DI DON BOSCO



ANNO LIV - LUGLIO-AGOSTO 1973

7-8

ESTATE:
NON MANDIAMO DIO IN VACANZA

**Uscita dal proprio ambiente
e dalle abitudini quotidiane
per un meritato periodo di riposo
non deve significare
la rinunzia alle proprie convinzioni**

LE VACANZE SONO UN TEMPO FORTE DELLA NOSTRA VITA

Un momento forte della nostra esistenza sono le vacanze, o, se si vuole, il tempo libero.

Quando si parla di vacanze, si accenna ad una realtà molto complessa. Intendiamo qui trattarne nel senso più ampio possibile.

Sul « tempo libero » si appunta sempre più l'attenzione dei filosofi, dei sociologi, ed anche della Chiesa. E si spiega. Il tempo libero, infatti, per il cristiano, si inserisce come parte rilevante di quella « teologia delle realtà terrestri » che è stata una felice riscoperta del Concilio Vaticano II. La costituzione « Gaudium et spes » vi ha fatto esplicito riferimento:

« La diminuzione, più o meno generalizzata, del tempo di lavoro fa aumentare di giorno in giorno le possibilità culturali per molti uomini. Il tempo libero sia impiegato per distendere lo spirito, per fortificare la sanità dell'anima e del corpo, mediante attività e studi di libera scelta, mediante viaggi in altri paesi (turismo) con i quali si affina lo spirito dell'uomo, e gli uomini si arricchiscono con la reciproca conoscenza, anche mediante esercizi e manifestazioni sportive, che giovano a mantenere l'equilibrio dello spirito, anche nella comunità, e offrono un aiuto per mantenere fraterne relazioni fra gli uomini di tutte le condizioni, di nazioni o di stirpi diverse. I cristiani dunque collaborino affinché le manifestazioni e attività culturali collettive, proprie della nostra epoca, siano impregnate di spirito umano e cristiano » (GS, n. 61; cfr. anche GS, n. 67 e GE, proemio).

S'intravvede a sufficienza l'importanza che la Chiesa annette al tempo libero. È necessario dunque, anche da parte nostra, dargli un significato pieno, un significato cristiano.

Ci sono innanzitutto due aspetti generali del tempo libero da sottolineare, perché complementari, quello del riposo e quello dell'arricchimento molteplice. Fermarsi solo al primo sarebbe un deprezzare e svilire il tempo libero. Sarebbe ridurlo a una pura funzione biologica negativa. Riposo, sospensione delle occupazioni ordinarie, sì, ma per arricchirsi di altri valori, tra cui anche la restituzione delle forze assorbite dal lavoro.

Questo molteplice arricchimento è possibile solo a condizione di scoprire le varie dimensioni del tempo libero stesso.

IL TEMPO: UN DONO DA UTILIZZARE PER LA NOSTRA « CRESCITA » UMANA

Il tempo è un dono di Dio. Ogni tappa di esso, che si alterna nella nostra vita, è come lo scoccare di un richiamo a questa suprema origine del tempo. Anche il tempo libero è un dono di cui Dio va ringraziato. È un dono che va a lui riferito, perché a lui appartiene. Esso va in modo particolare riferito a Dio in quanto riposo, in quanto astensione dal lavoro. Qui dovremmo richiamare la ricchezza del significato del riposo nella Bibbia, concretizzata nella rigorosità del precetto sabatico. Accontentiamoci, semplicemente, di

dire che il riposo è soprattutto in funzione di una maggiore ed esclusiva dedizione di sé a Dio.

Il tempo libero, dunque, deve favorire la « riscoperta di Dio », il quale, nel tumulto della vita lavorativa e industriale, rumorosa e frenetica, passa troppo spesso in secondo ordine. Esso è una propedeutica alla contemplazione, nella quale ritroviamo Dio autenticamente. Tale contemplazione è il frutto di una natura vista con occhi sgombri e riposati. Ebbene questo è il dono delle vacanze, del tempo libero, arricchito di passeggiate, di escursioni, dei sacri silenzi di montagna, di azzurre distese di mare ...

Come la domenica, giorno festivo per eccellenza, è il ricordo gioioso e la rinnovazione mistica della risurrezione del Cristo, con la comune festosità compartecipata ai fratelli, con la celebrazione dell'Eucaristia, con la preghiera, così si può e si deve dire del tempo libero in generale e delle vacanze. In esse infatti, meglio che in ogni altro tempo, il cristiano è chiamato a vivere il mistero pasquale nella gioia, nella preghiera, nella fraternità, nell'arricchimento soprannaturale. Le vacanze, dunque, ben comprese, dovrebbero essere una lunga e gioiosa domenica, un incontro, quindi, rinnovato, sentito, entusiastico, col Cristo risorto.

E invece, dobbiamo dirlo con rammarico, spesso il tempo libero, la stessa domenica diventano il trionfo della materia, dell'edonismo più sfrenato, di un terrenismo ateo, di un inconcludente agitarsi senza meta ...

Restituiamo a questa porzione rilevante della nostra esistenza le sue caratteristiche essenziali.

Sia il tempo di più tranquilla riflessione sui grandi valori dello spirito, sui nostri ideali cristiani, sui mezzi per conseguirli più facilmente. Sia il tempo del nutrimento interiore, con appropriate letture, con la partecipazione a corsi di aggiornamento, a corsi di esercizi spirituali. Sia il tempo di più fruttuosi e fecondi incontri di anime, nella famiglia, in cui ci si inserisce, nelle strade, negli ambienti più vari, ove si porta con coerenza la nostra testimonianza cristiana e la preoccupazione, discreta ma viva sempre, della conquista apostolica del mondo a Cristo. Come sarebbero meravigliose le nostre vacanze trascorse così!

Abbiamo sin qui sottolineato gli aspetti più alti, quelli religiosi e soprannaturali, del tempo libero. Non meno importanti — anzi ne costituiscono il naturale fondamento — gli aspetti antropologici.

Le vacanze dovrebbero essere il tempo del grande arricchimento umano.

Arricchimento fisico: mediante il riposo e la distensione vengono ristabilite le forze, i muscoli rafforzati nelle passeggiate ed escursioni, i polmoni dilatati all'aria libera, il sangue purificato, i nervi rinsaldati, le energie vengono reintegrate per la ripresa del lavoro.

Arricchimento estetico: le vacanze hanno il dono di metterci in contatto con le belle cose della natura e dell'arte. Nell'ammirazione di queste il nostro senso estetico si affina e l'animo si ingentilisce, si innalza, s'indìa.

Arricchimento intellettuale: mediante studi di libera scelta, viaggi di aggiornamento, esperienze varie, nuove conoscenze di persone e di luoghi, letture sane ed istruttive, riflessione più prolungata e tranquilla, il nostro patrimonio culturale dovrebbe notevolmente ampliarsi.

Arricchimento spirituale: oltre quanto s'è già detto, dal punto di vista soprannaturale, le vacanze sono il tempo più propriamente nostro, maggiormente a servizio del nostro spirito. In esse è maggiormente esercitata la libertà, quindi maggiormente è impegnata la responsabilità e arricchita la personalità. In esse ci è data la possibilità di seguire i propri gusti, di assodare le proprie convinzioni, di confermare le proprie scelte, di attivare le proprie capacità, di sfruttare i propri talenti, di mettere più a fuoco i nostri ideali.

TEMPO DI GRAZIA

Viste così e così comprese, le vacanze sono un prezioso tempo di grazia, da non trascurarsi, da valorizzare appieno, da trasformare in un gradito e fecondo itinerario di salvezza.

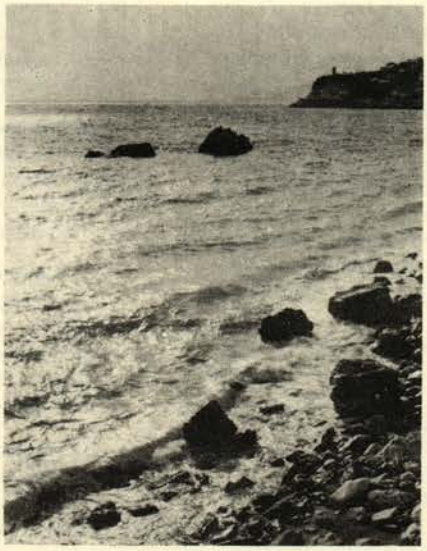
Se, come abbiamo detto, le vacanze sono una tappa importante del nostro cammino verso Dio, se sono un dono di grazia particolare: la presenza di Maria in esse è un dato obiettivo della comune fede cristiana. Toccherà a ciascuno prendere coscienza di questo fatto e trasformarlo in un personale incontro fecondo di grazie spirituali.

Tempo di incontri le vacanze: ebbene sulle strade delle nostre escursioni, nelle mete delle nostre passeggiate, negli itinerari intellettuali delle nostre letture e delle nostre riflessioni sia presente Maria, non solo con le stazioni materiali che la pietà cristiana dei nostri padri ha disseminato in tutte le località, specie le più attraenti e salubri, ma anche con la sua presenza spirituale, frutto della nostra filiale invocazione, della nostra costante imitazione, della nostra fiduciosa preghiera.

Così possano essere le nostre vacanze. Col sorriso di Maria.

ANDREA GEMMA

In questo numero



**TU PLACHI LE ONDE DEL MARE
IL ROMBO DEI SUOI MAROSI
E I TUMULTI DEI POPOLI**

(Salmo 64, 8)

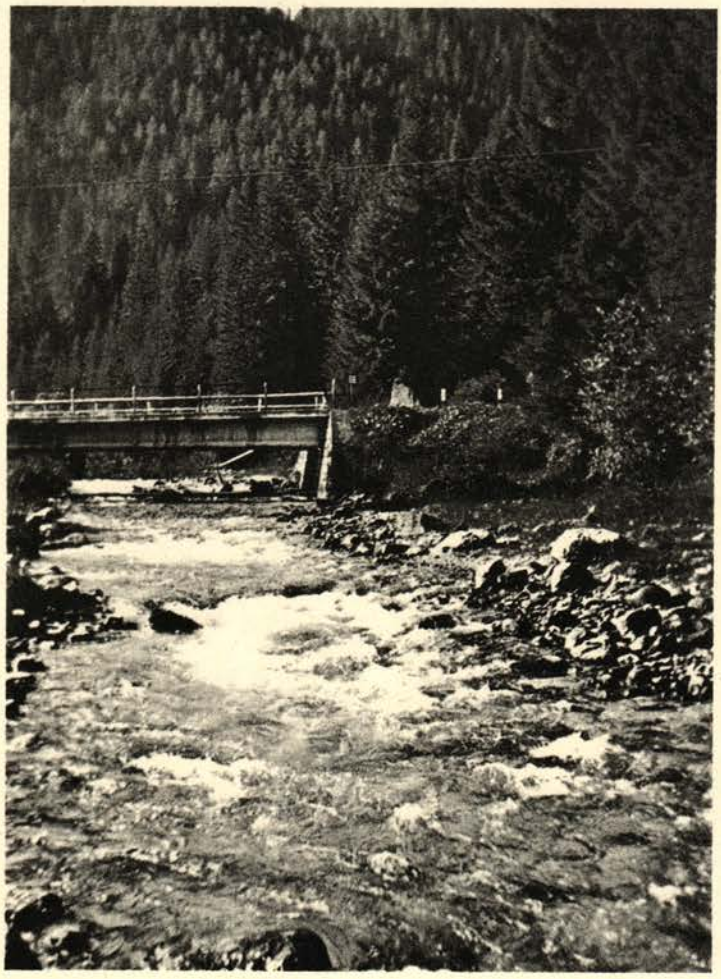
2	Non mandiamo Dio in vacanza	A. GEMMA
5	Sorgente	M. PANZERI
6	I lettori ci scrivono	AA. VV.
12	I giovani « del tempo nuovo »	PAOLO VI
14	Una fonte per incontrarsi	E. RENOGLIO
16	La famiglia nella società dei consumi	E. BONOMI
18	Iniziative concrete	G. BASADONNA
20	XV Consiglio Nazionale	* * *
24	Notizie dall'estero	a cura di EUVAR
28	Notizie dall'Italia	a cura di EUVAR
44	Vetrina di letture	A. V.
45	Nel segno della fede	AA. VV.

Direttore responsabile: Don Arcadio Vacalebre.

Impaginatore: Dott. Umberto Zamparelli.

Hanno collaborato a questo numero: A. Angelini, A. V., AA. VV., G. Basadonna, E. Bonomi, L. Capuzzo, N. Ciancio, Euvar, A. Gemma, M. Panzeri, E. Renoglio.

Foto: Ansfoto, C.S. 02, Foto Gex Roma, Foto Gex Torino, Foto Renoglio, Hotel 501, Marconi, Motociclismo, Touring, Trappiste Vitorchiano, Voce di Penango, Unione Treviglio.



Acque tutte della terra, benedite il Signore!

(Dan. 3, 57-88)

SORGENTE

Tra il verde ed i sassi
scorrendo,
tra i monti, le valli ed i fiori
tu passi,
la tua rima scandendo.

E la tua anima è chiara:
trasparente,
di te tutto si vede,
in te tutto si specchia,
e tu, più chiaro
tutti rifletti!

All'attimo fuggente
quanto somigli,
ti guardo,
sembri ancora quella,
ma già
non sei più tu,
mentre trascorri
e guizzi via
nei tuoi riflessi vivi
d'oro, d'argento e blu.

MIRCO PANZERI

I LETTORI CI SCRIVONO

IL TEATRO STRUMENTO DI EDUCAZIONE

Mi permetto richiamare l'attenzione su l'interessante articolo, dal titolo: « Il teatro strumento di educazione » a firma di Emilio Bonomi, pubblicato sul nostro periodico del gennaio e febbraio 1973, per alcune osservazioni, che potrebbero essere utili.

Attualmente il teatro educativo cattolico non esiste più, o, per non essere del tutto pessimista, viene ignorato e dimenticato per dare pieno slancio allo sport, ora in pieno sviluppo ... ed al cinema, che non richiede fatica e ... perdita di tempo, poiché, oggi, il tempo è prezioso sotto ogni considerazione.

Difatti i locali, sistemati agli inizi ad uso teatro, si sono trasformati in palestre ed in cinema, per cui riprendere in essi le attività teatrali è cosa che impegna molto e rischia di ... cozzare in molte difficoltà.

Anche le organizzazioni cattoliche si sono date allo sport ed il teatrino è nel dimenticatoio.

AUTORI. Degli autori per il teatro cattolico ve ne sono ancora, ma i copioni restano nei cassetti.

È stato persino lanciato il teatro cattolico promiscuo, ma gli attori alla impegnativa del personaggio e delle prove preferiscono lo sport. È più spettacolare anche nei primissimi allenamenti.

Io, che sono un modestissimo autore di lavori teatrali, anche di genere adatto per le organizzazioni cattoliche, non sono mai riuscito ad ottenere uno spettacolo continuativo e redditizio. Non si è mai pensato di fare girare una filodrammatica cattolica in diverse località con lo stesso lavoro.

CONCORSI. Posso dire per esperienza che i concorsi sono in gran parte banditi a favore di certi ... nipoti ed amici del cuore, già prenotati e giudicati dalle giurie ... addomesticate. Sono sempre degli esperti i membri di tante giurie? E le spese di segreteria ed i contributi, che spesso vengono richiesti?

Non voglio polemizzare e mi permetto precisare che sarebbe meglio che « Voci Fraterne » pubblicasse, periodicamente, il nominativo, con il relativo indirizzo, dei gruppi filodrammatici di tutti gli istituti salesiani ed anche i nominativi, con il relativo indirizzo, degli exallievi di don Bosco, che sono autori di lavori teatrali. Mi sembra che questo sia il modo migliore per iniziare e consolidare un'efficace relazione fra i giovani e gli exallievi e fra tante famiglie, che nel teatro educativo ... modernizzato ... trovano ancora qual simpatico passatempo, che è giusto contrapporre a certe produzioni, che purtroppo sono, largamente ..., sfornate.

A conclusione mi faccio avanti per il primo, ma senza pretese, ed informo che sono un anziano autore, collaboratore della Libreria Editrice Salesiana, della Casa Musicale Casimiri di Roma, delle Edizioni Musicali Chenna di Torino, delle Edizioni Musicali Carrara di Bergamo, delle Edizioni Paoline di Roma e di altre. Queste case hanno purtroppo sospeso edizioni musicali e teatrali e quindi si sono arenati gli spettacoli ...

Prego salutare e complimentare da parte mia l'amico Emilio Bonomi e gradire con affettuoso sentimento l'augurio ... di pace e bene.

JACOPO FRANCHI
exallievo
via Jacopo Rocca 38/7
16043 Chiavari (Genova)

* * *

Volentieri pubblichiamo la lettera di Jacopo Franchi che, sotto lo pseudonimo di Tonetto, ha scritto e prodotto in abbondanza libretti di drammi, commedie ed operette per il teatro salesiano.

Le sue proposte le giriamo ai lettori, specie a quelli appassionati di teatro.

Ci risulta che parecchie unioni exallievi riprendono con successo le attività filodrammatiche che diventano motivo di richiamo per alcuni exallievi che diversamente non sarebbero interessati alle nostre associazioni.

I FURTI DI OPERE D'ARTE

È un argomento che mi sta a cuore, come penso lo sia per tanti, e fra questi sono certo che saranno anche i lettori. Non sarebbe male che « il fer-

ro fosse battuto finché è caldo » anche fra le migliaia di exallievi ai quali giunge « Voci Fraterne ».

VALLETTI MARIO
Via Germanico, 166
00192 Roma

L'impressionante media di un furto ogni ora e un quarto a danno del nostro patrimonio artistico, della quale si è avuta notizia tempo fa dalla stampa d'informazione, ripropone alcune riflessioni di carattere generale e ne propone altre più dettagliate. Innanzi tutto c'è da osservare con amarezza come si sia modificato negli ultimi tempi l'orientamento della malavita nostrana: il modesto rubagalline è ormai una figura che ha del patetico e non sarebbe un paradosso affermare, se le leggi umane e l'etica cristiana lo consentissero, che essa fa parte di un mondo da rimpiangere.

E, sempre paradossalmente, si potrebbe convenire che gli studiosi, gli appassionati e quanti altri hanno avuto a cuore la valorizzazione e la divulgazione delle infinite opere d'arte esistenti nel nostro paese, hanno inconsciamente aperto gli occhi a coloro che si sono proposti uno sfruttamento programmatico e disonesto di tali risorse.

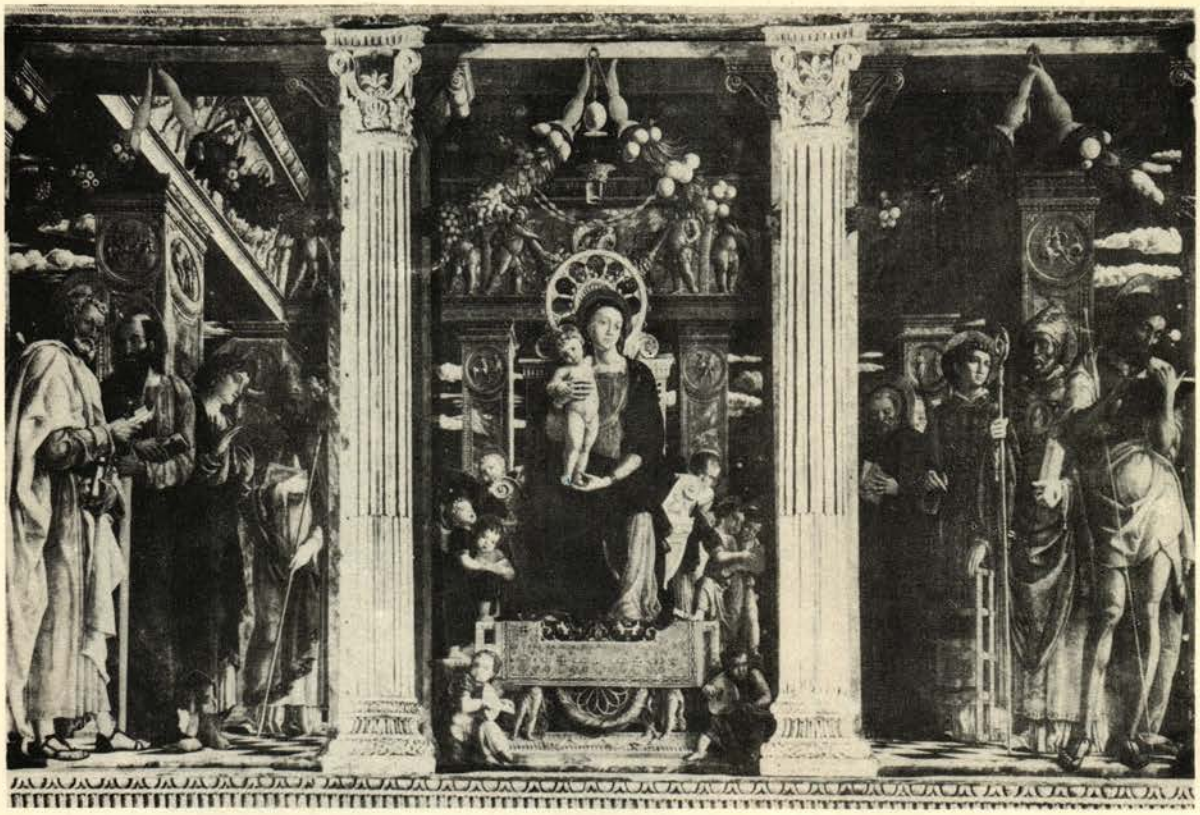
Ogni regione d'Italia, ogni più remota località, subisce la devastazione sistematica di opere che testimoniano un luminoso passato storico e che neppure la polvere del tempo e le guerre totali erano riuscite a cancellare. Un eminente critico d'arte ha recentemente previsto che fra non molto tempo si potranno organizzare viaggi all'estero nei cui programmi saranno incluse visite ai musei ove saranno raccolte « anche » le nostre opere d'arte e i documenti dell'antichità trafugati.



Pala del Giorgione

Ma, a parte questa previsione che, pur facendo dell'ironia, non si discosta troppo da una triste realtà, resta il fatto che tutto ciò accentua l'impoverimento materiale e spirituale del paese. Se all'uomo cosiddetto della strada non dovrebbe essere difficile far comprendere, pur se digiuno o indifferente in materia d'arte e documenti storici, quanto questo rovinoso stillicidio finirà con il ripercuotersi nell'economia generale, sia per il prevedibile minor flusso turistico sia per la necessità di organizzare mezzi di protezione e vigilanza che avranno logicamente un costo, non dovrebbe ugualmente essere impossibile responsabilizzarlo spiritualmente per l'alienazione di beni dei quali sovente egli stesso non si rende conto di avere bisogno. Mentre sappiamo che uno speciale reparto per la tutela del patrimonio artistico, funzionante da diversi anni, ha di recente pubblicata una anagrafe delle opere rubate e costituito vari punti di lavoro e di indagine per contrastare il preoccupante fenomeno, necessiterebbe in pari tempo promuovere un'azione rieducativa a tutti i livelli, a cominciare dalla gioventù studentesca alla quale la conoscenza dei grandi spiriti ha insegnato ad amare l'arte. Né dovrebbe essere compito arduo sensibilizzare in ogni paese, villaggio e contrada le popolazioni che mantengono vive ed integre, per una comprensibile continuità di tradizioni, di affetti e devozioni verso luoghi sacri, le locali opere che ne sono il patrimonio e rendere più difficile, quindi, l'azione dei trafugatori i quali finora hanno trovato insperate miniere per alimentare i loro disonesti commerci.

Per rendersi meglio conto di ciò che potrebbe significare



Trittico del Mantegna

l'impoverimento progressivo del nostro patrimonio artistico, con tutte le conseguenze sopra elencate, basti citare brevemente quanto è stato finora recuperato: opere sacre e no che portano la firma di contemporanei come Carrà e Maccari o di eminenti artisti del passato quali Filippo Lippi, Tiepolo e Tintoretto.

Questo può dare l'idea del valore commerciale che si disperde, o meglio, si trasferisce, e la migliore difesa resta quella di far sentire in ogni coscienza la perdita che ne verrebbe ad un altro valore che non può materializzarsi, ma che trova la sua realtà e la sua concretezza in ciò che l'essere umano ha saputo esprimere elevando se stesso attraverso il tempo. La fede è ancora oggi uno dei pochi capisaldi della civiltà, fede in Dio e nella sua Chiesa universale: l'arte religiosa è perciò mònito di elevazione morale e di educazione dello spirito.

Secondo l'opinione di esperti, basata su una rigorosa catalogazione, attualmente, in Italia, in circa 200 chiese si custodiscono opere d'arte religiosa per un valore che supera il mezzo miliardo di lire ciascuna.

Non precisamente calcolabile è invece il numero dei luoghi sacri con opere di valore inferiore.

Le cifre e le statistiche hanno nella loro aridità di esposizione il potere di parlare un linguaggio drammatico e quindi la loro conoscenza deve essere estesa al massimo e giungere anche a chi ne ha la custodia, particolarmente a tutti quei parroci preparati e sensibili alla tragica vicenda che può abbattersi sui capolavori loro affidati. Essi sono oltretutto la prima voce che può arrivare alla coscienza dei fedeli, informandoli, e possono insieme a questi dare vita all'argine necessario a conservare alla cristianità quei valori morali e materiali che essa stessa ha saputo costruire.

I furti delle opere d'arte e delle preziose immagini che sublimano e confortano l'animo dei cristiani non debbono assolutamente venire assecondati da una indifferenza che finirebbe con il diventare una colpevole complicità.

MARIO VALLETTI

* * *

La lettera dell'amico Valletti, di cui in passato abbiamo già pubblicato alcuni scritti veramente validi, richiama all'attenzione dei nostri amici un argomento, i cui risvolti non sono solo di ordine artistico ed economico, ma anche di ordine religioso e morale.

UN SALUTO ED UN AUGURIO ...

Per quello che la redazione di « Voci Fraterne » riterrà opportuno invio in allegato il saluto che è stato da me affidato

quest'anno alla III liceo di Frascati-Villa Sora.

I più affettuosi saluti.

FRANCO SALVUCCI
Unione exallievi Frascati

Un saluto e un augurio.

Per meglio collegarci mi presento meglio. Faccio l'avvocato da circa ... qualche decennio. A Villa Sora sono stato un decennio circa.

Nel nostro lavoro siamo abituati a schematizzare un po'. L'augurio si articola su tre punti:

1) Passione. Vi auguro passione. Nel vostro futuro, nel vostro lavoro e come exallievi, domani. Una volta si diceva anche abnegazione. Ma la parola è un po' antiquata, non si usa più. Passione, invece, va, piace; anche perché si rapporta anzitutto alla passione amorosa.

Se infatti avete passione, amore per quello che fate, in quello che credete — i valori fondamentali del vivere che qui soprattutto avete appreso — vivrete soddisfatti anzitutto, e con successo anche. Se non sempre in tutte le realizzazioni di vita esteriore — che non sempre dipendono da noi — certo in quelle interiori, poiché il buon sentire, il buon pensare, è un patrimonio che nessuno può togliervi; e la gente avrà piacere d'incontrarvi: « È un appassionato, un entusiasta », si sente a volte, anche se raramente, dire di qualcuno.

A Parigi dove per tre anni, periodicamente, ci recavamo con un gruppo di rappresentanti dello Stato, e di alcune principali industrie italiane, per attività spaziali europee, ricordo che portavamo questo spirito appassionato, latino, frutto anche di questo nostro sole e cultura classica e cristiana; riscuotevamo simpatia e siamo ancora in corrispondenza con amici stranieri.

La passione è un fatto soprattutto di sentimento. Misto di sentimento e volontà è invece il secondo augurio.

2) Impegno. Anche qui, siamo due generazioni di fronte e usiamo, noi, quindi ancora termini del precedente mezzo secolo. Si diceva abnegazione. Chi di voi dice di un amico o di qualcuno: « Quello ha molta abnegazione ... » si dice: « È un tipo impegnato », lavora quindici ore al giorno e anche più », « Pranzi di lavoro », ecc.

Quando vado lassù a Milano e ho incontri nel campo industriale, intervallo di un'ora, per parlare di lavoro a tavola. Noi che facciamo il riposino quaggiù! (Che poi recuperiamo protraendo il lavoro la sera; fin verso le 21 trovo ancora colleghi a studio, che poi continuano anche dopo).

Ma impegno nella giusta misura ricaricandosi di energia; fate sempre ogni giorno sport; io facevo le parallele, fui campione, a Villa Sora; oggi col tempo più limitato e più tempo che grava sulla muscolatura, faccio ... a meno della macchina, camminando, faccio l'orto e saune.

Ricaricatevi; e non scaricatevi inutilmente: vale per qualsiasi vostra energia.

L'impegno richiede veramente ogni nostro migliore impegno fisico, del cervello e della coscienziosità.

3) Coraggio. Auguro coraggio; delle nostre idee, della nostra educazione anzitutto.

Recentemente chiudevo una pratica con una ancor giovane signora che era stata abbandonata dal marito, innamoratosi di una ventenne e che aveva chiesto la separazione legale.

Nell'estremo abbattimento che le vedevo, congedandomi le dissi: « Indipendentemente da un rapporto professionale potremo incontrarci e chiacchierare ancora per quello che le posso essere utile ».

Mi rispose: « Non posso più sentire parlare di questa cosa, e tutto mi sta antipatico ... In un certo senso anche lei avvocato, perché venendo qui debbo ricordare ».

« Potremo anche vederci fuori di qui ... ».

A questo punto ebbi l'impressione che avesse l'impressione di altro senso della mia proposta.

Le espressi così il mio sentimento più intimo: « Signora, io sono cristiano convinto, e voglio poterle dare un aiuto fraterno ».

Con espressione tra il rallegrato e l'ironico mi disse « Come un confessore ... ». « Sì, noi avvocati in realtà siamo un po' anche come confessori ... ».

Di occasioni se ne danno per il coraggio dei nostri convincimenti; affrontiamolo coerentemente.

Coraggio poi nelle sconfitte — ce ne sono —; ma non perdere mai la guerra, per vincere la pace dentro di noi e negli altri.

Comportiamoci con fede nelle cose giuste e in buona fede. Tutto ciò che non è in buona fede è male. Lo dicevano gli antichi, romani, pagani ancora.

Le verità fondamentali sono di tutti i tempi. Credeteci e operateci su.

Questo è il nostro augurio.

FRANCO SALVUCCI

* * *

Passione, impegno, coraggio, è certo il miglior augurio che tutti gli exallievi d'Italia con l'avv. Salvucci, augurano alle migliaia di giovani che, al termine dell'anno scolastico hanno completato i corsi scolastici

o di addestramento professionale nelle case di don Bosco.

Ai giovani studenti che hanno completato il loro ciclo di studio (III media, ginnasio, liceo, istituti tecnici) ed ai giovani operai che hanno completato i corsi di addestramento professionale diciamo con spirito fraterno di ricordarsi che l'associazione exallievi li attende per dimostrare loro amicizia sincera.

FAMIGLIA E LEGGE IN ITALIA

Ricevo oggi il numero di maggio di « Voci Fraterne » e scorgo l'articolo « Famiglia e legge in Italia ».

Ma è possibile che il vostro collaboratore, dopo aver detto che la legge « apre l'adito a gravi perplessità », finisca col dire che « da questa visione sintetica sarebbe lecito far scaturire un parere positivo »?

E le perplessità iniziali dove sono andate a finire?

E le critiche dure e severe anche da parte di giuristi « laici » su molti essenziali punti del progetto non le ha lette?

E la fine della famiglia « legittima » o la sua completa commistione o parificazione con la famiglia « naturale » che il progetto comporta, il Vostro collaboratore non l'ha vista?

E la fine della « autonomia » della famiglia, con l'introduzione ad ogni piè sospinto dell'autorità dello Stato, attraverso il giudice, è forse sfuggita al vostro collaboratore?

Scusate lo sfogo, ma mi pare che l'articolo serva solo a trascinare nell'inganno e nella confusione quanti lo hanno letto.

Roma, 5 giugno 1973

GASTONE CHIOZZA
Via Carlo Poma, 2
00195 Roma

All'avv. Gastone Chiozza
Roma

Il direttore di « Voci Fraterne » mi passa copia della sua lettera. Mi consenta anzitutto una familiare premessa... fuori tema: nel 1932, a Schio, il sottoscritto (a 22 anni, laico, dirigente dell'A. C. con Grendene e Peron, ecc.) dopo la Messa delle 9, ai salesiani, s'incontrava talvolta con Gastone Chiozza in amabili conversari... Chissà se la memoria mi tradisce o se il mio articolo su « Voci Fraterne » offre l'occasione di rinverdire ricordi scledensi!

Ora poche parole sul mio articolo. Mi permetto una schematica brevità.

Gli articoli inviati a « Voci Fraterne » intendono cogliere la realtà della famiglia moderna con le sue problematiche e si propongono un fine *pedagogico e non giuridico.* Ahimé! Sono sempre stato del parere che la famiglia, da noi, abbia trovato non pochi ostacoli al suo libero sviluppo e al suo adeguamento alla realtà, proprio nelle complicazioni del diritto civile e anche del diritto canonico. Credo che la famiglia sia radicata nella natura, creata dal buon Dio e successivamente imbarbarita da una colluvie di « legittimi » cambiamenti distillati con le migliori intenzioni.

Circa le contraddizioni che lei nota nel mio scritto, voglio dirle soltanto che non mi proponevo disquisizioni sul piano giuridico; ho solo accennato di passaggio al « nuovo diritto di famiglia » e l'ho fatto dopo aver letto non pochi articoli ivi comprese le dissertazioni pubblicate su « La Civiltà Cattolica ».

Molte cose scritte e dette da « laici », non le condivido per niente.

L'intrusione, poi, dello Stato, non mi è sfuggita ma neppure la drammatizzo; la legge che lo prevede non è ancora né approvata né operante.

Ho invece asserito che alcune cose in essa legge contenute trovano univocità nella morale cristiana e per me rappresentano un passo innanzi verso una famiglia più autonoma, più responsabilizzata, più matura, in una parola, più disponibile.

Non credo poi che il mio modesto articoletto — se collocato nel contesto degli altri che lo precedono e lo seguono — serva soltanto a « trascinare nell'inganno e nella confusione ».

Il contenuto della dissertazione è, in parte ispirato, in parte dedotto dalla mia pubblicazione « Vivere insieme » uscita in terza edizione presso i domenicani di Napoli. Dunque: non era, né è mia intenzione, condurre un'analisi capillare sul progetto di legge.

Si sarà accorto di questo condizionale: « *sarebbe* lecito far scaturire un parere positivo ».

È un giudizio condiviso anche da avvocati cattolici aperti ai problemi della famiglia. La presente non vuole essere né una rettifica né una giustificazione. È solo il mio pensiero maturato nell'esperienza.

Cordiali ossequi.

Trieste, 16 giugno 1973.

Don EMILIO BONOMI, S.D.B.
Centro di Cult. Giov. XXIII
Via dell'Istria, 57
34137 Trieste

* * *

Abbiamo letto con interesse le osservazioni all'articolo del nostro collaboratore don Emilio Bonomi, salesiano, su « Fa-

miglia e legge in Italia », pubblicato sul n. 5 del maggio 1973 di « Voci Fraterne ».

Avremmo potuto chiarire direttamente le perplessità suscitate dall'articolo, ma abbiamo preferito lo facesse l'autore, al quale abbiamo rinviato la lettera dell'avv. Chiozza che, a parte ogni giudizio sul merito della questione, dimostra che l'argomento della famiglia, che avrà ulteriori sviluppi sulla nostra rivista, è un argomento di grande attualità e di grande valore morale, per cui è necessario approfondirne tutti gli aspetti.

Potrebbe anche essere utile che l'avv. Chiozza ci indirizzasse un suo articolo sereno ed obiettivo, senza polemiche che non costruiscono, ma dividono.

Ci permettiamo di dire questo, nel desiderio che la nostra rivista sia davvero una rassegna di... « Voci Fraterne ».

L'ESPERANTO ... E I MISSIONARI

Prego voler pubblicare su « Voci Fraterne » una iniziativa missionaria che è intonata alla strenna del rettor maggiore che vuole nella famiglia salesiana un clima missionario.

In occasione dell'ultima visita in Italia del noto « amico dei lebbrosi », chiamato anche « Padre dei Miserabili di Madras », don Orfeo Mantovani, salesiano di don Bosco, avvenuta circa 6 anni fa, « La Stampa » di Torino insieme a molti altri giornali e riviste italiane dettero maggior impulso alla campagna per alleviare le sofferenze delle popolazioni indiane che in quegli anni erano più del solito provate dalla carestia.

Don Orfeo Mantovani fu il tramite di cui si servì *La Stampa* per realizzare molte opere assistenziali in India.



Mamme e bimbi in India.
La foto è stata scattata al centro di Madras fondato da Padre Mantovani

In quello stesso periodo si trovava a Torino un altro salesiano, il sottoscritto don Pietro Urbaitis, originario della Lituania e missionario in Cina per 20 anni fino al 1951 quando fu espulso dalle autorità della Cina Popolare.

I due missionari si incontrarono al Centro Salesiano, e poiché la lingua batte dove il dente duole... parlarono a lungo di Madras e delle popolazioni indiane in continuo pericolo di morire per denutrizione.

Don Urbaitis pensò subito alla possibilità di interessare l'Organizzazione Mondiale degli Esperantisti, un'organizzazione estesa in 84 paesi e molto forte anche in Italia, di cui egli era socio.

Infatti gli esperantisti italiani già un paio di anni prima, recandosi al congresso esperantista mondiale a Tokio, si erano fermati in India ed avevano raccolto i fondi per lo scavo di numerosi pozzi presso Nuova Delhi ed in Assam.

Con don Orfeo Mantovani si convenne di lasciare da parte una nuova raccolta di fondi per lo scavo di pozzi o l'acquisto di trattori, e di puntare alla costruzione di un padiglione di 48 letti inserito nel già progettato gigantesco ospedale-lebbrosario alla periferia di Madras.

Il « Padiglione della fraternità esperantista » è già in costruzione.

Don Pietro Urbaitis
Lituani Don Bosco
Via Colonna, 2
00044 Frascati (Roma)
tel. 940.507

* * *

Presentiamo ai lettori quest'altra iniziativa che può servire da stimolo a quanti vogliano vivere « quel clima missionario » proposto dalla strenna.

LA PAROLA DEL PAPA

I giovani del « tempo nuovo » camminano ...

VERSO CRISTO

Salute a voi, giovani del tempo nuovo, giovani del *vostro* tempo. Dove siete? Vi pensiamo in vacanze, cioè fuori dei quadri delle vostre occupazioni consuete, lieti di godere un momento di libertà.

Questa è la vostra aspirazione personale più spontanea e più forte.

Volete andarvene, provare ad uscire dalla gabbia delle costrizioni abituali; evadere, viaggiare, conoscere il mondo, rischiare la vita. Vi è fra voi chi si professa perfino annoiato di tutto, e affetta un radicale disprezzo di tutto quanto la civiltà, cosiddetta consumistica, offre con una prodigalità, che nasconde una seduzione illusoria: qui è tutto, questa è la verità, questa è la pienezza della vita. La generazione presente, anche quando profitta degli agi del mondo moderno, avverte che ciò non basta: anzi intravede che sarebbe sciocco che si fermasse a questa fiera facile e gaudente dell'esperienza opulenta e polivalente del materialismo moderno (perché tale, in fondo, è l'ideale di vita, che il progresso ci ha preparato). Voi, giovani di oggi, avete intuito l'inganno di questo incantesimo: e dite: questo non basta!

E allora: come siete? Voi siete, pare a noi, di nuovo alla ricerca. Della vostra autenticità umana innanzi tutto. Cercate il senso, il valore vero della vostra vita. Due fenomeni sembrano le risposte, provvisorie, ma per sé eccellenti: ritrovate lo stile preferito del vostro vivere nell'adesione ad un « gruppo »: rinasce nella spontaneità e nella omogeneità di un cerchio di amici la soddisfazione al bisogno della socialità, a cui pareva che aveste abdicato. L'uomo non può vivere solo: ha bisogno del complemento comunitario, della conversazione, dell'amicizia, del darsi e del ricevere, dell'amore. Poi, altro fenomeno, voi ricercate e ritrovate il ritorno alla natura selvatica, all'aria aperta, ai monti, ai campi, al mare. Preferite una semplicità rustica, quasi ascetica. Ma sentite il bisogno di ammirare il quadro delle cose genuine, e di godere della bellezza nativa e del canto spontaneo.

Ma basta tutto questo? Tutto questo non è forse uno stimolo, una prefazione, una forma di profezia per l'avvento di una voce che tutto dice, di un incontro che tutto dà? È Cristo, è ancora Cristo. Forse non sapevate che voi camminate verso di lui.

Dal Vaticano, 23 luglio 1973

PAOLO VI



Dai tempi di don Bosco ...

UNA FONTE PER INCONTRARSI

C'è una fontanella nell'oratorio di Valdocco, dalla quale don Bosco avrebbe desiderato raccogliere marenghi d'oro.

La sua presenza è affermata già ai primi anni dell'oratorio, a pochi metri dalla cappella Pinardi.

Osserviamo: una piccola casa, una chiesetta, un cortile e molti ragazzi; in mezzo a loro don Bosco, distributore di allegria.

È l'oratorio dei primi anni: si gioca, si canta, s'impara il catechismo, si mangiano insieme allegre colazioni, fatte di pane e salame — questo nelle feste — con abbondante acqua fresca. La fontanella è presa d'assalto, ristora, ripulisce i volti dei più scalmanati, spruzza attorno fili d'acqua, accompagnata da grosse risate.

A volte, accanto alla fontana, compare una sentinella di eccezione: Michelino Rua di 13 anni. Don Bosco, la domenica prima della messa, lo mette a guardia della pompa, perché i ragazzi che desiderano fare la comunione, non rompano, senza pensarci, il digiuno eucaristico, richiesto a quei tempi fin dalla mezzanotte, acqua compresa.

ANCORA OGGI

Anche i lontani successori di quei primi ragazzi dell'oratorio conservano il ricordo della fontanella, con la differenza che allora la pompa attingeva da un antico pozzo, ora invece è l'acqua potabile della casa. La ricordano testimone dei loro giochi, di tanta sete e di qualche birichinata.

L'anno 1934 in cui frequentavo l'ultima classe del ginnasio, funzionava ancora all'oratorio di Valdocco un forno familiare. Noi ragazzi sentivamo da lontano il profumo del pane fresco e il nostro cortile, davanti alla pompa, era passaggio obbligato ai portatori di ceste, che dovevano rifornire i diversi gruppi.

L'ora della merenda era per alcuni il momento atteso per accaparrarsi una pagnotta fresca in più. Uno sguardo attorno, poi ... l'assalto alla cesta mal custodita.

Quella pagnotta era la più buona del mondo e la condivamo con acqua fresca attinta alla pompa.

DON VESPIGNANI

Nel suo libro: « Un anno alla scuola del beato don Bosco: 1876-1877 » (pp. 67-69), don Vespignani rievoca la nostra pompa.

Racconta don Vespignani, che essendo arrivato giovane sacerdote all'oratorio, stentava ad avvicinare i ragazzi e far loro il catechismo.

« Ricorsi a don Bosco, esponendogli le due disfatte e manifestandogli il dubbio sulla mia attitudine. Don Bosco, sorridendo, mi chiese come mai io fossi così pauroso da spaventarmi d'un centinaio di ragazzi; tutta la difficoltà stava nel non conoscerci reciprocamente.

— E come farò a conoscerli e a farmi conoscere?

— Mettendosi con loro, trattandoli familiarmente.

— Ma dove, ma quando mettermi con loro?

— Vada alla pompa. Là, all'ora di colazione, troverà tanti giovani riuniti per bere, che discorrono degli studi, della scuola, dei giuochi, di tutto. S'intrometta anche Lei, si faccia amico di tutti, e poi andrà alla rivincita e ci riuscirà ».

I MARENGHI D'ORO

Ancora riguardante la pompa, il volume ottavo delle memorie biografiche di don Bosco, pag. 906, riporta la lettera di un exallievo a don Rua.

« Volgeva l'anno 1867, quand'io, reduce dal collegio di Lanzo, passava all'oratorio per commissioni. Trovai il caro don Bosco sotto i portici e dopo un lungo ragionare mi disse:

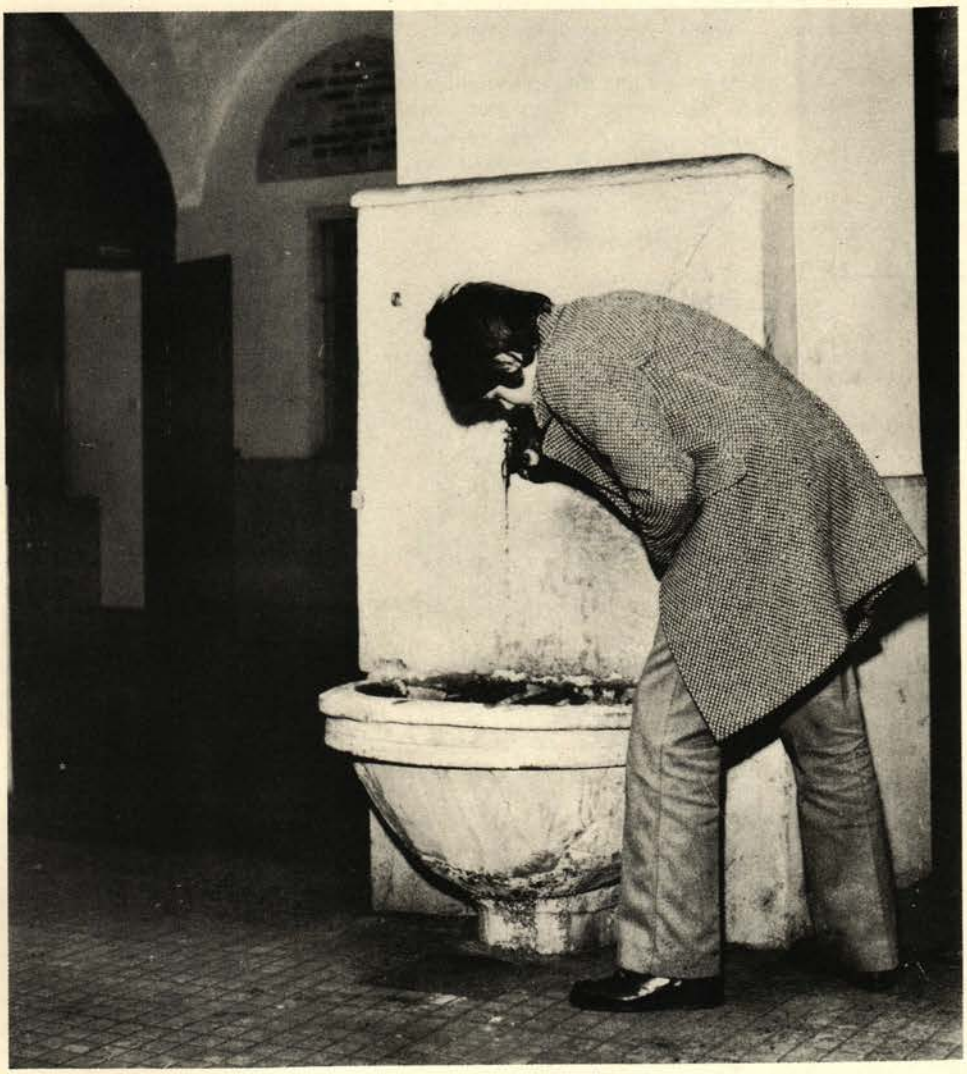
— Adesso tu vai a casa, non è vero? Ebbene portami un bel sacco di marenghi.

— Ma cosa vorrebbe farne di tanti marenghi?

— Vedi là quella pompa? Ebbene io avrei bisogno che essa gettasse marenghi.

Se la mia pompa gettasse marenghi io vorrei fondare tante case in ogni parte del mondo per salvare tutte le anime che corrono rischio di andar perdute, massime la povera gioventù abbandonata ».

ERSILIO RENOGLIO



LA FAMIGLIA NELLA SOCIETÀ DEI CONSUMI ...

Vale per quello che è e non solo per ciò che possiede

I segni dei tempi sono caratteristiche particolari di tutte le epoche. Ogni arco della storia ha avuto i suoi « segni »: negativi o positivi che fossero.

Se ci chiediamo che cosa caratterizzi il momento attuale, potremmo rispondere con le parole della « Populorum progressio » al n. 1, afferma che ci troviamo di fronte ad una « svolta della storia dell'umanità: il fatto di maggiore rilievo nel quale ognuno deve prendere coscienza è che la questione sociale ha acquistato dimensioni mondiali ». Questo non significa affatto che — prima dì questa enciclica — non ci si preoccupasse dei fenomeni sociali che rientrano nei normali cicli storici. Certo però che il ritmo incalzante di sempre nuove problematiche ha sensibilizzato ciascuno a tal punto da rendere urgentissima la presa di coscienza di questi « segni ».

Essere o avere di più?

Paolo VI nell'enciclica citata intendeva introdurre un discorso volto ad affrontare i problemi della fame, della miseria, dell'ingiustizia e della minaccia che tutto ciò rappresenta per il mondo. Noi invece vorremmo mettere al centro, verso il quale ogni problema converge, la famiglia, cellula della società, vivaio del futuro, nucleo esplosivo e proliferante sul globo terracqueo.

Dove si ripercuotono drammi, interpellanze e angosce cui la « Populorum progressio » accenna? Nella famiglia: da essa partono come micidiali « boomerang » e si ritorcono dopo un ineluttabile corso, sulla famiglia stessa.

Oggi, la famiglia è assediata, invasa dalla grande società che la circonda, la minaccia, la opprime. Riteniamo che l'enciclica possa e debba essere letta anche in chiave pedagogico-familiare in quanto qualsiasi sperequazione o ingiustizia, genera una discriminazione della quale la prima vittima è la famiglia, elemento più esposto ad essere travolto. Sono indimenticabili — a questo proposito — le parole del documento sopraddetto là dove dice che un giorno « la collera dei poveri potrebbe scatenarsi con conseguenze imprevedibili ». Quindi non è uscire dal tema, disporsi a vedere in quell'enciclica non solo l'aspetto economico e politico di tanti e immani problemi, ma anche una cronica remora allo sviluppo integrale di un umanesimo plenario. Dunque, non solo denuncia di un fatto sociale a livello universale ma un risvolto culturale nei quale è implicato lo sviluppo dell'uomo. « Avere di più per essere di più »; essere di più per avere di più, potere di più per vivere meglio. In queste parole il valore-uomo sembra assumere dimensioni assolute. L'accento — riscattandosi dal lato meramente economico — si pone non sul « possedere » dell'uomo, ma sul suo « essere » in quanto egli non vale per ciò che ha ma per ciò che è.

Certo tutto ciò può anche sembrare un giro di parole ma non lo è più quando queste parole pongono al centro l'uomo che resta tale anche quando non ha, cioè non possiede nulla. E ciò non contraddice alla parabola dei talenti proferita da Matteo: « A chi ha sarà dato e sovrabbonderà e a chi non ha sarà tolto anche quel poco che ha ». È un testo che va reinterpretato così: chi è fedele amministratore della propria vita, si arricchirà, chi resterà inerte, neghittoso, perderà quella ricchezza interiore nella quale l'uomo si possiede e — possedendo se stesso — si completa elevandosi.

Da questa prospettiva della « Populorum progressio » emergono quei doveri educativi che la famiglia è chiamata a svolgere nel ruolo sociale che le compete. Essa, proprio perché germe della società, deve camminare nel tem-



po, tendere a quello sviluppo che — secondo Paolo VI — « è promozione di ogni uomo, di tutto l'uomo ». In queste parole è raccolta l'eco risonante di tutta la « Gaudium et spes ».

Come poteva Paolo VI limitarsi ad un significato puramente economico? Avrebbe ricalcato concezioni materialistiche e liberali per le quali la dimensione dell'« avere » prevale sull'« essere ».

Tanto può quanto è

Bacone sentenziava che « l'uomo tanto può quanto sa ». Sentenza giusta se non si limitasse il sapere a quel nozionismo che resta molto lontano dalla funzione del suo divenire e non del suo possedere. Uno sviluppo dinamico postula una gerarchia di valori che potrebbe, sì, partire dall'avere ma finalizzarsi nel suo maturare, agire, vivere. Per non insabbiarsi. È evidente che lo sviluppo — più che un dato — è una possibilità, un dovere, una vocazione. Riprendiamo ora contatto diretto con la realtà familiare che non prescinde mai da ciò che riguarda il singolo uomo: la famiglia è composta di esseri umani e la Chiesa sa benissimo quanto sia forte — in ogni tempo — la tentazione di « organizzare la vita senza Dio ».

Abbiamo — la scorsa estate — avuto l'occasione di soggiornare due settimane in Russia dove, da decine di anni, si porta avanti il tentativo di organizzare un popolo senza Dio.

Quante volte abbiamo ricordato il « tanto può quanto ha », lì, dove non c'è nulla e in questo nulla boccheggia una pseudo libertà che — potremmo dire — muore prima di nascere.

Questo riferimento alla Russia non sembri una digressione cronachistica inutile. Può servire a darci l'idea di una società e di una famiglia organizzata senza Dio.

Noi crediamo fermamente che Dio sia tutto in un solo attributo: amore. Per questo crediamo che il matrimonio e la famiglia si fondono su questa realtà insostituibile. La famiglia attuale ha estremo bisogno di aiuto. Lo va chiedendo a tutti: agli antropologi, agli psicologi, ai pedagogisti, ai sociologi e ai teologi. Non si riesce a concepire la società familiare senza un fondamento che trova la sua esplicitazione costante nell'amore quando è vero (e se non è vero non è più amore) prende tutta la vita. Anzi, ne prende due. Ora, da questo amore emergono elementi che aiutano ad abilitarsi alla dimensione convivenziale. Elementi che rendono capaci di una cosciente accettazione delle imprevedute contingenze negative che devono essere vanificate, rese impotenti di nuocere e creare insolubili situazioni drammatiche; di una costante dedizione nell'immancabile sacrificio sempre presente nella trama del vivere quotidiano, di un perseverante dono di sé che trascenda ogni forma di egoismo, retaggio di una natura debilitata.

Collaborazione

Non è un navigare nel generico: è rintracciare quella disponibilità che diviene insostituibile dinamica della convivenza familiare.

Chi esce dall'ambito di una vigile accettazione, di una perseverante dedizione e di un dono totale, si trova — come dire — spostato. Lo spostato, è arcinoto, è colui che non sa tenere il suo posto, non lo occupa come dovrebbe, viene a trovarsi fuori dal tempo nel quale deve vivere e dallo spazio in cui deve operare.

La famiglia è il luogo nel quale Dio chiama al privilegio della collaborazione alla quale la preparazione non è mai sufficiente. Ne riparleremo nei prossimi appunti.

EMILIO BONOMI



INIZIATIVE CONCRETE PER L'ESTATE

I campi di lavoro offrono l'occasione di mettersi al servizio dei fratelli per maturare interiormente

I « campi di lavoro » vanno di moda, e lungo i mesi estivi sbocciano come fiori a tutte le altitudini e a tutte le latitudini di questa Italia che non si finisce mai di scoprire.

Mani Tese, Emmaus, Operazione Mato Grosso, Soci Costruttori, Cooperatori salesiani e molti altri titoli coprono anche quest'anno i raggruppamenti di giovani che per una quindicina di giorni hanno lavorato duro, con le mani e coi piedi. C'è anche chi si spinge all'estero, e tenta perfino qualche timida puntata fuori del continente, in qualche paese dell'Africa o dell'America latina: e c'è chi più semplicemente si dà da fare a quattro passi da casa sua per riparare un tetto o rimettere in sesto un appartamento cadente di qualche vecchietta.

In ogni modo, è un segno dei tempi lo slancio generoso di molti giovani che sentono il dovere di riempire il loro troppo lungo tempo di vacanza con qualche cosa di concreto che possa essere utile a qualcuno. È facile ironizzare su questa spontaneità episodica, su questa generosità fuori casa, su un certo donchisciottismo di imprese grosse nella intenzione e un po' meno nella realtà: è facile anche vedere i secondi fini che muovono ragazzi e ragazze verso questo tipo di lavoro che li porta lontano dagli occhi paterni, li mette insieme tra amici senza tante distinzioni né preoccupazioni di promiscuità, li fa sentire importanti e protagonisti di qualche gesto un po' straordinario.

Esperienze positive

Ma né l'ironia, né la malignità — realistica forse — di certe analisi annullano un fatto che,

tutto sommato, è positivo e che comunque si va diffondendo e sta diventando una normalità.

Ne parliamo qui prima di tutto per dovere di cronaca, che non può registrare solo alcuni fatti — magari i peggiori — ignorando una vasta zona di vita umana che non viene mai alla ribalta solo perché i giornalisti vanno a caccia di scandali o di pettegolezzi. E questo avviene anche in una certa stampa che si dice cattolica ed è puntualissima nel seguire le più insulse storie di pseudo-personaggi che non hanno niente da insegnare a nessuno.

Problema educativo

Ma il dovere di cronaca ci porta anche a tentare una interpretazione di questo fatto presente con notevole incidenza, o almeno a rifletterci un po', pensando ad alta voce, anche perché le linee di tendenza più significative della vita dei giovani offrono preziose indicazioni a chi si preoccupa dell'educazione. E non si va errati se si pensa che la quasi totalità dei lettori sia alle prese col problema educativo.

Oggi i giovani — e quanti ancora non hanno tirato i remi in barca — vogliono essere costruttori della propria vita, della società nella quale vivono, e costruttori del mondo in generale. Cioè, oggi si è capito meglio il comando di Dio nel racconto biblico della creazione, quando consegna il mondo all'uomo perché lo lavori e lo domini: il mondo viene considerato come un grande cantiere in cui ciascuno ha la sua parte da fare. In questa tensione di azione, i giovani hanno come sempre la bramosia dell'inventare e del bruciare le tappe: oggi, in più, avvertono che non possono rimandare a un domani più maturo l'assumersi delle responsabilità, e si sentono già pronti oggi perché domani sarebbe troppo tardi.

Il fatto del costruire o del realizzare qualcosa di materiale è l'espressione della tendenza più profonda che li fa sentire desiderosi di affermare se stessi, di dare una propria impronta, di farsi finalmente ascoltare e di entrare decisamente nella stanza dei bottoni. C'è sempre una dose di incoscienza, di orgoglio allo stato nativo, di prepotenza più fisica che morale, ma è una realtà con cui non si può non fare i conti. E chi torna a casa dopo queste esperienze di lavoro, si sente più grande, più maturo, più capace di condurre se stesso: non si potrà più trattarli come prima, senza lasciare loro uno spazio significativo di autosufficienza, senza affidare loro compiti di responsabilità, senza accettare che in molti campi prendano delle iniziative e siano loro a condurle in porto.

Cioè, il discorso educativo cambia radicalmente, e non solo verso chi ha cominciato un suo itinerario di realizzazioni concrete, ma verso tutti, perché tutti, in modi diversi, avvertono le medesime urgenze esistenziali. Anzi, forse è tempo che si allarghi il più possibile l'occasione di queste esperienze, senza false preoccupazioni di incontri negativi, né esagerate protezioni e difese di debolezze o stanchezza da covare nell'ovatta.

Servizio all'uomo

È tempo che anche una educazione cristiana all'interno di gruppi e di associazioni abbia questo passaggio obbligato, questo collaudo materiale di quanto si viene costruendo nello spirito, se si vuole rispondere alle effettive esigenze delle persone, e se si vuole che crescano dei cristiani, cioè dei costruttori del Regno di Dio e non solo degli abili dialettici e degli eloquenti parlatori.

Un'esperienza di lavoro, seria e positiva su misura di chi la realizza, dove ciascuno mette alla prova la sua reale capacità e il limite della propria resistenza, dove si spende il proprio tempo e le proprie forze per gli altri gratuitamente, o guadagnando soltanto quanto è necessario per sfamarsi, dove cioè si è costretti a dichiararsi sconfitti e andarsene oppure a trarre fuori da sé le più nascoste energie, una simile esperienza è più che utile oggi quando tutto sembra ed è fin troppo facile perché si ferma alle parole.

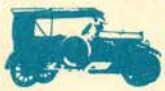
Ma perché sia così — e non lo vogliamo altrimenti — c'è da essere attenti per non indulgere a facilonerie ed esteriorismi che si accontentano di radunare gente e arrivare a qualcosa di costruito. Una volta di più, c'è da invocare la coscienza di chi dirige queste esperienze perché non le renda un incontro di sbandati in cerca di facili avventure, o l'evasione di chi non ha altro modo per sbarcare il lunario. È proprio l'attenzione seria e premurosa, la genialità educativa, e l'impegno instancabile di chi è responsabile dei vari campi di lavoro, che potranno renderli sommamente positivi per tutti i partecipanti senza alcuna discriminazione.

Ancora una volta si dà la prevalenza all'uomo e non alle cose: non importa solo quello che di materiale si è costruito, ma anche, e più, quanto è cresciuto nello spirito delle persone, quanto resta anche all'indomani e continuerà ad agire come forza positiva e come fisionomia acquisita.

È questo che per prima cosa interessa chi educa, e tanto più chi è cristiano, vincendo quella strana paura di dichiararsi per quello che si è, e di volere quello che realmente sta a cuore: la crescita degli uomini nuovi, nella libertà dei figli di Dio.

GIORGIO BASADONNA

al 501 HOTEL di Vibo Valentia (CZ)



28-30 settembre 1973

XV CONSIGLIO NAZIONALE

Federazione Italiana Exallievi Don Bosco

« L'Anno Santo dilaterà veramente gli sforzi della carità della Chiesa e sarà foriero di rinnovamento e di una riconciliazione di dimensioni universali ».

(Paolo VI, 31 maggio 1973)

PROGRAMMA DI MASSIMA

VENERDÌ 28 SETTEMBRE: all'Hotel 501

ore 9-12 Riunione del Consiglio di presidenza della federazione italiana.

ore 18,00 **Pomeriggio:** ricevimento degli ospiti.
Saluto della federazione calabra.
Rinfresco

ore 19,00 **Celebrazione della parola con riflessioni e preghiere sul tema:**
« L'ANNO SANTO, ANNO DI GRAZIA, DI RINNOVAMENTO, DI RICONCILIAZIONE E DI FRATERNITÀ »
(Presiede don Pasquale Liberatore, ispettore salesiano dell'Italia meridionale).

ore 20,00 Cena.

SABATO 29 SETTEMBRE

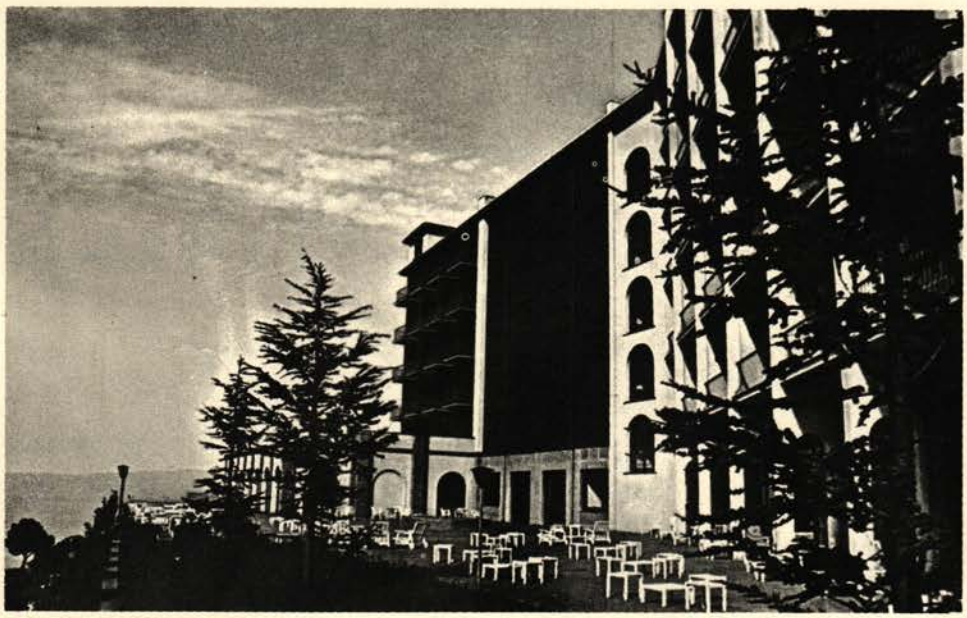
ore 7,00 Levata e prima colazione.

ore 8,30 **Concelebrazione eucaristica con omelia**
(Presiede il vescovo diocesano mons. Vincenzo De Chiara).

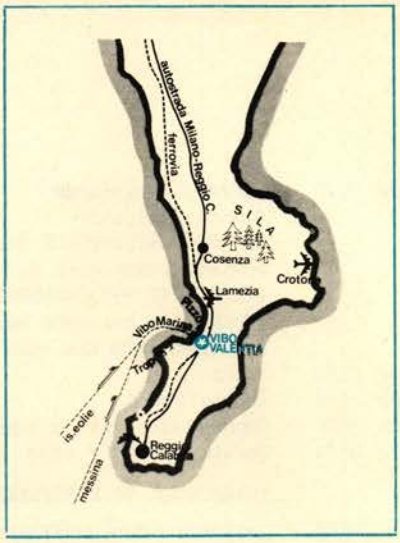
ore 9,30 **Assemblea generale**
Apertura dei lavori.
LA VITA SPIRITUALE DELL'ASSOCIAZIONE E DEL MOVIMENTO EXALLIEVI
(Delegato nazionale don Arcadio Vacalebre).
RELAZIONE PROGRAMMATICA
(Presidente nazionale avv. Nicola Ciancio).
Interventi sulle due relazioni.
ore 13,00 Pranzo.
ore 14-16 Tempo libero.
ore 16,00 Ripresa dei lavori e continuazione degli interventi.
ore 20,00 Serata a mare e cena. Buonanotte del Superiore Maggiore.

DOMENICA 30 SETTEMBRE

ore 7,00 Levata e prima colazione.
ore 8,30 **Assemblea generale**
Sintesi dei lavori.
Linee programmatiche 1974.
Conclusione del Superiore Maggiore.
ore 11,00 **Al Cinema-teatro « Valentini »:**
MANIFESTAZIONE DI OMAGGIO
DELLA FAMIGLIA SALESIANA DELLA CALABRIA
AL NOVELLO BEATO MICHELE RUA.
ore 12,00 **Nella Chiesa della Parrocchia salesiana di S. Maria del Soccorso:**
CONCELEBRAZIONE EUCARISTICA CON OMELIA
(Presiede il Superiore Maggiore).
ore 14,00 **All'Hotel 501**
Agape fraterna.









NOTIZIE LOGISTICHE E VARIE

SEDE DELL'OSPITALITÀ E DELLE MANIFESTAZIONI

Vibo Valentia è una ridente località della provincia di Catanzaro, a 476 m. sul livello del mare, a 11 Km. dal Mar Tirreno.

I Salesiani svolgono il loro apostolato in una Parrocchia con annesso Oratorio e associazioni di Cooperatori ed Exallievi.

Vibo si raggiunge:

Per ferrovia: linea Roma-Napoli-S. Eufemia-Reggio Calabria (Stazione di Vibo-Pizzo o, per i treni direttissimi e rapidi, stazione di S. Eufemia Lamezia);

In auto: l'Autostrada del Sole (svincolo Vibo-S. Onofrio).

Tutti i lavori del Consiglio Nazionale, comprese le celebrazioni liturgiche, avranno luogo nell'Hotel 501, di cui accludiamo depliant illustrativo.

La manifestazione di omaggio della Famiglia Salesiana della Calabria a Don Rua, avrà luogo presso l'Opera Salesiana di Vibo Valentia, al centro della città.

L'Hotel 501 — 88018 Vibo Valentia [CZ] Tel. 0963/43.400 — inaugurato pochi mesi fa, è a 1 Km. da Vibo Valentia Città, in splendida posizione panoramica. Dispone di oltre un centinaio di stanze, con servizi a uno o due letti e di ampi saloni.









QUOTA DI PARTECIPAZIONE

La quota di partecipazione è di L. 15.000 **a persona** per camere a un letto, e di L. 14.000 per camere a più letti, e comprende il vitto e l'alloggio dalla sera del 28 al pranzo del 30, i trasferimenti dalla stazione all'albergo e viceversa, ecc.

I pernottamenti ed i pasti precedenti o susseguenti alle date di cui sopra, non sono compresi nella quota e sono a carico degli interessati, a tariffa convenzionata con l'Hotel 501.

GITE

Per i familiari dei partecipanti al Consiglio Nazionale, l'intera giornata di sabato 29 è destinata ad una interessante gita turistica: « costa viola » della Calabria, attraversamento dello Stretto e visita alla città di Messina. La gita è offerta dalla Presidenza della Federazione Calabra.

Per tutti i convegnisti che lo desiderassero, se ci sarà un minimo di adesioni, si potranno organizzare degli interessanti itinerari turistici in località caratteristiche della Calabria, con quota che sarà fissata.

Detti itinerari potranno aver luogo **Venerdì 28,** dalle ore 9 alle ore 17, per chi arriva a Vibo Valentia la sera del 27, e Domenica 30, dalle ore 16 alle 23, per chi parte coi treni della notte o l'indomani mattina.

NOTIZIE DALL'ESTERO

RIUNIONE DELLA PRESIDENZA CONFEDERALE

In occasione del congresso nazionale della federazione francese, riunitasi a Coat An Doc'h, per celebrare il suo 25° di fondazione, dal 9 all'11 giugno 1973, l'11 giugno nella stessa sede, si è riunita la presidenza della confederazione mondiale, presieduta dal dott. José Maria Taboada Lago.

L'ordine del giorno dei lavori è stato il seguente:

1. Schema definitivo del nuovo statuto confederale che sarà promulgato dal rettor maggiore in occasione del congresso latino-americano di Città del Messico.
2. Elezione della presidenza confederale per mandato scaduto.
3. Solidarietà fraterna per gli exallievi dello Zaire ed Ecuador.
4. Contributo delle federazioni nazionali, a norma dello statuto (la federazione italiana per il 1973 ha già versato L. 500.000).

Tra le proposte emerse quella di un annuario della confederazione mondiale, la cui utilità è unanimemente riconosciuta.

Inoltre la segreteria generale (cireneo oscuro e silenzioso il carissimo don Bastasi) ha ripreso a pubblicare l'interessantissimo organo di collegamento fra le federazioni nazionali che è arrivato al n. 3 della nuova serie. Di esso « Voci Fraterne » si servirà per trasmettere agli exallievi italiani le più significative notizie delle federazioni estere.

RIUNIONE DEL COMITATO DIRETTIVO DELL'OMAAEEC

Nei giorni 7-8 aprile u. s. si è riunito a Parigi il comitato direttivo della Organisation mondiale des Anciens et Anciennes Elèves de l'Enseignement Catholique. Erano presenti quali rappresentanti della nostra Confederazione l'Avv. Nicola Ciancio e il Padre Pièrre Darblay.

Ai lavori hanno portato il loro rilevante contributo, S. E. mons. Honoré delegato dalla Commissione Episcopale Francese, mons. Decamp e P. Sanchez Vega in rappresentanza dell'Ufficio Internazionale dell'educazione cattolica (O.I.E.C.) e alcuni osservatori tra cui il sig. Campenhoudt, presidente della Confederazione exalunni delle scuole cattoliche del Belgio.

Si può dire che l'ampio dibattito si è principalmente polarizzato sui problemi attuali dell'educazione, ai quali senza dubbio le organizzazioni degli exallievi sono e debbono sempre più essere sensibili: avvenire difficile della scuola cattolica, educazione permanente, collaborazione con l'O.I.E.C., presenza nell'UNESCO, cui l'OMAAEEC è stata testé ammessa con lo statuto consultivo « C ».

Ovviamente questa ammissione dell'OMAAEEC all'Unesco rappresenta un notevole impegno per tutte le organizzazioni aderenti, cui compete per prima cosa reperire tra i propri associati persone idonee per preparazione tecnica (« esperti »), per spirito apostolico e per disponibilità, le quali possano entrare a far parte dei Comitati, cui l'OMAAEEC dovrà dar vita a Parigi, ove ha sede l'Unesco, e nei vari stati per essere in grado di seguire i lavori delle commissioni nazionali Unesco e intervenirvi. La collaborazione OMAAEEC-UNESCO ha pure messo in maggior evidenza quanto sia utile il riunire in ogni nazione le associazioni exallievi delle scuole cattoliche costituite in confederazione nazionale, per dare un coordinamento e un maggior peso alle iniziative soprattutto sociali e per arricchirsi reciprocamente in un fraterno scambio di spiritualità e di esperienze. A tale scopo la nostra confederazione ha invitato tutti i dirigenti delle varie nazioni a prendere coscienza di questo problema e farsi promotori di contatti e di incontri con gli exallievi delle altre Congregazioni,

così come speriamo di fare in occasione del congresso di Città del Messico.

Per avere notizie, materiale di propaganda, ecc., gli interessati possono rivolgersi direttamente alla Commissione delle Strutture dell'OMAAEEC di cui è responsabile la signora Odile Gatinois, 18 rue Vineuse, 75016 Parigi.

DIECI ANNI DI LAVORO TRA GLI INDIOS MIXES

Ayutla (Mex Messico). - Da dieci anni i missionari salesiani lavorano tra i Mixes. La loro prelatura, creata sei anni fa, copre un territorio di 12.000 Kmq. e comprende 100.000 abitanti sparsi in una regione montagnosa, tagliata da fiumi vorticosi, e di difficile accesso. Vi lavorano 18 salesiani e 21 figlie di Maria Ausiliatrice, guidati da mons. Braulio Sánchez.

In che consiste attualmente il lavoro missionario tra i Mixes?

Da sempre, prima di parlare di cristianesimo bisogna costruire l'uomo. Tra i Mixes dobbiamo preparare il terreno umano capace di ricevere il seme evangelico. Anche se in pratica è sbagliato spingere troppo avanti la dicotomia tra umano e cristiano, qui per ora la strada giusta è tirar fuori la gente dal suo sottosviluppo per poterla portare all'evangelizzazione. Altrimenti forse non accoglierebbe bene il messaggio cristiano che vogliamo portare loro.

Questi indios nella loro attuale situazione non si sentono felici?

Credo che possono esserlo ugualmente. A volte ci domandiamo se lo sviluppo potrà renderli più felici. Certo rimaniamo ammirati della loro infinita capacità di sopportazione. Affrontano con stoicismo ammirevole le prove più dure della vita. E dal momento che non conoscono altro, se ne stanno tranquilli e sereni. Con le loro feste, le loro canzoni, la loro banda musicale ...

Quali opere si stanno realizzando tra i Mixes?

La più importante è l'« Istituto per il miglioramento delle comunità indigene, in esso stiamo formando adulti, giovani e ragazzi per la promozione umana della regione. Vi manteniamo 140 interni; abbiamo poi in altre tre zone delle scuole frequentate da esterni. L'80% dei Mixes non



Mons. Braulio Sanchez della Prelatura di Mixes, tra i suoi fedeli. Nella Prelatura lavorano 18 salesiani, 2 Figlie di Maria Ausiliatrice

conosce ancora lo spagnolo; i bambini però lo stanno imparando nelle nuove scuole. È il primo passo per inserirli nella realtà del paese.

E che ne è della loro cultura?

La riteniamo molto valida, perché esalta valori umani autentici che la nostra cultura tecnicizzata purtroppo sta perdendo. Noi ci preoccupiamo perché gli indios non solo conservino l'uso della loro lingua, ma imparino anche a scriverla.

Dove prende i mezzi per condurre avanti il lavoro missionario?

È quel che mi domando anch'io. Di fatto finora la Provvidenza non ci ha mai abbandonati. Il primo aiuto ci viene dai salesiani. In Messico facciamo alcune campagne nei collegi e tra i cooperatori salesiani. Aiuti ci vengono dalla « Misereor » tedesca. A volte facciamo un giretto magari fino a Los Angeles, ma ora più che in cerca di aiuti economici, sono in cerca di personale.

Che tipo di vita offre la sua missione a chi vi lavora?

È gente che ci sta di sua spontanea volontà. Hanno scelto liberamente questa strada, e posso dire che si sentono molto felici anche in mezzo alle loro non poche tribolazioni. Certo hanno rinunciato a ogni forma di comodità. I viaggi li fanno a dorso di mulo o a piedi. Sono esposti a temporali e intemperie di ogni genere. Ma non sarà male ricordare che proprio tra i missionari non c'è stata la crisi sacerdotale e religiosa che ha colpito tanti altri settori della Chiesa.

(ANS - Intervista raccolta da Rafael Alfaro)

OFFERTE PER I MIXES

Elenco di offerte pervenute e che saranno consegnate ai missionari dagli exallievi che visiteranno la missione dei Mixes, in occasione del IV congresso latino-americano di Città del Messico:

Federazione Laziale, Roma	L. 200.000
Unione Faenza (Ravenna)	» 140.000
Unione Chiari	» 70.000
Unione Lanzo	» 40.000
Unione Varese	» 20.000
Zoppi Francesco, Torino	» 10.000
Peraldo Franco, Milano	» 10.000
Peraldo Giuseppe, Milano	» 10.000
Rossi Casimiro, Torino	» 10.000
Benedet Alessandro, Maniago	» 5.000
Carissimo Tranquillo, San Remo	» 5.000
Coduri Mario, Roma	» 5.000
Mazzetta Emilio, Travedona Monate	» 5.000
Montaldo Alberto, Torino	» 5.000
Trabalza Marinucci, Roma	» 5.000
Baldi Luigi	» 3.000
Tosi Franco, Codogno	» 2.000
Tosi Valentino, Codogno	» 2.000
Bernard Luigi, Caserta	» 1.000
	L. 548.000



Una donna di Mixistlana.
Dice mons. Sanchez Braulio: « Rimaniamo meravigliati nel vedere l'infinita capacità di sopportazione di questi Indios »

IV CONGRESSO LATINO-AMERICANO (MESSICO 11-14 OTTOBRE 1973)

Al IV Congresso Latino-Americano parteciperà anche il Rettor Maggiore. Questa notizia ha suscitato entusiasmo in tutta l'America Latina.

Si ricorda che al primo congresso svoltosi a Buenos Aires nell'agosto 1956 era presente il

Rettor Maggiore don Renato Ziggiotti; al secondo tenutosi a São Paulo del Brasile nel 1961 era presente il rev.mo don Luigi Ricceri in qualità di rappresentante del Rettor Maggiore e direttore generale dei cooperatori e delle comunicazioni sociali; al terzo congresso a Bogotà nel 1968 era presente il rev.mo don Luigi Fiora, da tutti conosciuto, durante il congresso mondiale di Torino (1970), da lui voluto e realizzato.

In preparazione del congresso di Città del Messico, tutte le federazioni nazionali dell'America Latina hanno tenuto i loro congressi nazionali: ricordiamo tra gli altri quello della federazione argentina e quello della federazione cilena.

Il programma di massima per il gruppo italiano, al quale si riuniranno le rappresentanze europee, è stato pubblicato nel numero di « Voci Fraterne » del maggio 1973.

Sono circa una ventina gli exallievi italiani finora prenotati per partecipare al viaggio in Messico.

MANCANO I SALESIANI MA LAVORANO GLI EXALLIEVI

Luanda (Angola). - I salesiani del Portogallo per limitatezza di personale non hanno mai potuto aprire opere in Angola, ma al loro posto vi lavorano i loro exallievi. Qualcuno è sacerdote e svolge il ministero, ma in maggioranza sono exallievi laici, che occupano posti di responsabilità o si dedicano all'insegnamento. Tra l'altro dirigono nella capitale alcune scuole e collegi, che hanno imposto secondo la pedagogia e il metodo di don Bosco.

Padre Manuel Pinho, superiore salesiano del Portogallo, recentemente si è recato a incontrarli. Si è fermato con loro alcuni giorni, ha visitato le loro scuole, si è intrattenuto con le loro famiglie, e ha tenuto una conferenza su « ciò che si aspettano la Chiesa e don Bosco dagli exallievi salesiani ».

« Posso dire che i salesiani ci sono già nell'Angola — ha dichiarato alla fine padre Pinho —. Ci sono grazie ai loro exallievi, affezionati e fedeli allo spirito di don Bosco, che di fatto stanno impiantando la sua pedagogia, il suo spirito, in una parola: la vita salesiana ».

Il fatto acquista rilevanza alla luce delle trasformazioni che avvengono in questi tempi nella Chiesa: alla diminuzione di vocazioni sacerdotali e religiose fa riscontro una sempre maggiore assunzione, da parte dei laici, di compiti che sono di loro legittima spettanza. Questa presenza attiva e responsabile degli exallievi concorda di fatto con le linee d'azione tracciate sia dal Concilio che dai recenti capitoli generali salesiani.

« Ora diventa urgente — ha precisato padre Pinho — appoggiare in tutti i modi questi amici dell'opera salesiana, per intensificare l'efficacia del loro lavoro. C'è qui un fertilissimo campo di apostolato, in cui questi laici hanno la loro parola da dire ».

(ANS)

EXALLIEVI DELLA COREA

I salesiani che entrarono nella Corea del sud solo nell'anno 1955, attualmente hanno quattro opere fiorenti e gli exallievi sono già oltre 6.000 (seimila).

Cinque anni orsono si era iniziata la pubblicazione di un giornaletto intitolato « L'amico », riservato ai soli exallievi cristiani; con quest'anno viene esteso anche agli exallievi non cristiani della Corea che sono riconoscenti ed attaccati ai loro exeducatori. Per questo essi ritornano sovente al loro istituto e aderiscono volentieri all'unione exallievi.

Dall'ultimo numero di « L'amico » abbiamo potuto ricavare alcune notizie grazie alla gentilezza del delegato padre Donati, che ci ha fatto una sintesi degli articoli.

Eccoli:

— Ai « campi di lavoro » organizzati nell'estate scorsa nelle isole coreane hanno partecipato molti exallievi.

— Un gruppo organizzato di exallievi universitari è sorto a Nan Yang; è molto attivo e si tiene fedelmente collegato con l'unione di Kwanjiu.

— La federazione nazionale exallievi della Corea ha costituito una borsa di studio per un alunno di famiglia bisognosa.

— Un exallievo vince il concorso nazionale di letteratura (poesie).

— Gli exallievi universitari creano una scuola serale gratuita. La scuola ebbe inizio con la partecipazione di oltre 20 ragazzi lustrascarpe.

— Gli exallievi insegnanti sono circa un centinaio. Uno di questi è maestro nelle scuole elementari di un'isola sperduta ove per il suo metodo salesiano di amorevolezza, spirito preventivo e di sacrificio, ha riscosso l'ammirazione di tutta la popolazione.

— Fra gli exallievi vi sono anche dei sacerdoti; uno di essi è cappellano di aviazione.

— Fra i tecnici della Fiat, nella filiale della Corea, ci sono due exallievi, che si sono affrettati a far visita ai salesiani.

(ANS)

NOTIZIE DALL'ITALIA

PRESIDENZA NAZIONALE

SI È RIUNITA LA GIUNTA ESECUTIVA

La giunta esecutiva ha già tenuto due riunioni il 21 maggio ed il 18 giugno ed il presidente, assieme ai suoi collaboratori più vicini, ha studiato i problemi più importanti per l'impostazione del lavoro e del programma da realizzare durante il suo mandato.

Tra gli argomenti studiati vi è stato quello di risolvere il problema della sede della federazione italiana.

La giunta è stata unanime nel riconoscere che l'attuale sede è troppo decentrata, per cui non è facile ai membri stessi della giunta d'incontrarsi periodicamente, per una collaborazione efficace al presidente ed al delegato nazionale.

Il presidente, d'accordo coi superiori maggiori competenti ed autorizzato dalla CISI (conferenza ispettori salesiani d'Italia) che si è pronunziata in tal senso, ha proposto alla giunta il trasferimento della sede della federazione italiana dal viale dei Salesiani 9, ad altra da reperire, in locali d'affitto, nella zona attigua all'istituto del S. Cuore in via Marsala, alla stazione Termini.

Questo per consentire più facili contatti non solo con i membri della giunta esecutiva, ma anche con i salesiani e gli exallievi di passaggio per Roma.

La giunta ha unanimemente approvato la proposta impegnandosi al reperimento dei locali necessari ed al finanziamento della spesa occorrente.

Altro argomento che ha impegnato la giunta esecutiva è stata la preparazione del XV consiglio nazionale della federazione italiana, di cui ha studiato il programma e le modalità pubblicate nelle prime pagine di questo numero di « Voci Fraterne ».

La giunta esecutiva nella sua ultima riunione del 18 giugno ha lanciato l'idea che gli exallievi si rendano promotori di una manifestazione di omaggio al novello beato Michele Rua, da parte di tutta la famiglia salesiana della Calabria.

Presentata la proposta all'ispettore dell'Italia meridionale, essa è stata accolta entusiasticamente e sarà realizzata domenica 30 settembre, secondo quando indicato nel programma.

Il rettor maggiore, che avrebbe volentieri presenziato alla giornata conclusiva del XV consiglio nazionale e quindi alla manifestazione della famiglia salesiana, nel caso non possa esaudire questo suo e nostro voto, dovendo forse anticipare la sua partenza per il Messico, per importanti riunioni, in occasione del IV congresso latino-americano, si farà rappresentare dal suo vicario, don Gaetano Scrivo, che sarà lieto, lui calabrese, d'incontrarsi in terra di Calabria coi dirigenti della federazione italiana exallievi e coi membri della famiglia salesiana della Calabria.

CONSIGLIO NAZIONALE DELLA CONFEDEREX

Ha avuto luogo il 5 maggio 1973 a Roma presso l'istituto « Nazareno » e l'ha presieduto, per la prima volta, il nostro prof. Aldo Angelini, che aveva lasciato qualche giorno prima, dopo le elezioni del 29 aprile p. p., la presidenza della federazione italiana.

Nel n. 6 di « Voci Fraterne » dirigenti, del giugno p.p. è stata pubblicata per intero la relazione da lui tenuta al consiglio nazionale della confederex.

Qui vogliamo solo ricordare alcune idee da lui presentate in quell'occasione a tutti gli exalunni della scuola cattolica d'Italia.

1. Fecondità di azione che impegni, oltre che al vertice, le singole associazioni ed i singoli exalunni in attività concrete;

2. contenuto apostolico per il bene della società, con una appassionata ricerca dei fratelli

sparsi o lontani, per una testimonianza cristiana sul piano della vita di tutti i giorni;

3. superamento della crisi di associazionismo che investe tutte le forme associazionistiche, per l'insofferenza al peso costruttivo della vita organizzata, per il gusto del provvisorio e del raggrupparsi spontaneo;

4. contatti e rapporti più vivificanti con la CEI e con la consulta dell'apostolato dei laici;

5. sforzo di tutte le associazioni exalunni onde realizzare il confronto delle varie generazioni ed un sempre maggior incremento delle nuove leve, tenendo presente che i giovani non vogliono più essere soggetti passivi ma desiderano assumere concrete responsabilità per partecipare responsabilmente alla missione apostolica delle proprie famiglie religiose e della Chiesa;

6. impegno, con pieno intuito delle necessità di oggi, nel campo dei mass-media;

7. studio degli argomenti più attuali nella Chiesa del post concilio: evangelizzazione e sacramenti, promozione della giustizia nel mondo, ecc.;

8. gratitudine per i propri educatori che hanno formato intere generazioni di giovani ai valori umani, sociali e religiosi della vita e piena disponibilità alla collaborazione con essi;

9. presa di coscienza del dossier preparato da exallievi qualificati, sull'importanza del problema della scuola libera e del suo finanziamento da parte dello Stato e collaborazione con gli esperti, exalunni e religiosi di varie congregazioni, che vogliono portare avanti, nelle sedi competenti, questo importante e delicato discorso;

10. coraggio e lealtà nello studiare, fare propri ad affrontare i problemi concreti della Chiesa e della società (diritto di famiglia, divorzio, aborto, ecc.).

La federazione italiana, e tutti i suoi aderenti prendono atto di questo nutrito programma di lavoro, tracciato dal prof. Angelini ed assicurano la propria adesione e solidarietà.

TRE EXALLIEVI SALESIANI ALLA X ASSEMBLEA DELLA CEI

Dall'11 al 16 giugno 1973 ha avuto luogo a Roma, nella sale del Sinodo, la X assemblea generale della CEI.

Accanto ai vescovi italiani sedevano, per la prima volta, numerosi sacerdoti, religiosi, suore e laici, scelti dalle conferenze episcopali regionali in rappresentanza delle conferenze stesse, dalle conferenze italiane dei superiori e delle superiore maggiori, dalla consulta dell'apostolato dei laici.

Per la regione sarda la conferenza episcopale aveva designato l'exallievo dott. Giovanni Via-



PER LA PRIMA VOLTA A ROMA LA FESTA DEL RETTOR MAGGIORE

Il 10 maggio u. s. si è celebrata a Roma la festa del Rettor Maggiore, don Luigi Ricceri. La festa onomastica è stata anticipata per dare occasione ai giovani di parteciparvi attivamente essendo prossimi gli esami e le vacanze estive.

Sede di tale manifestazione che per la prima volta nella storia della Congregazione si svolgeva a Roma, fu l'istituto « Sacro Cuore ».

Il giorno 10 maggio ricordava l'ultimo viaggio fatto da don Bosco a Roma (1887) per partecipare alla consacrazione della chiesa del Sacro Cuore; fu l'ultimo soggiorno del santo nella città eterna, e fu segnato da un miracolo strepitoso.

Il presidente della federazione italiana, avv. Ciancio, porse, durante l'accademia, l'augurio riconoscente con l'assicurazione di immutato affetto filiale da parte di tutti gli Exallievi del mondo. Il presidente, durante un'intervista con i giovani studenti fece conoscere come l'organizzazione exallievi si è aggiornata secondo il documento 19 del capitolo generale speciale, sottolineando in particolare l'apertura e la collaborazione con le altre istituzioni e la responsabilizzazione dei dirigenti nei compiti direttivi.

Indovinatissimo il pensiero di chiusura da parte del Rettor Maggiore; ricordando il grande attaccamento che il nostro Fondatore ebbe per il Papa, per il quale era disposto a qualsiasi sacrificio, fece notare come ne fosse altamente ricambiato tanto che Pio IX disse: « Chi è contro don Bosco è contro il Papa ». « Ed io vi dico — concluse don Ricceri — che chi è contro il Papa è contro don Bosco! Non può dirsi salesiano chi è contro il Papa ».

A. V.

rengo e quella della Sicilia l'exallievo dott. Vincenzo Gregorio. Tra gli esperti figurava monsignor Carlo Baima anche lui exallievo salesiano.

Siamo lieti di riportare qui di seguito l'intervento del dott. Giovanni Viarengo, exallievi di Cagliari.

« Nel prendere la parola in questa elettissima assemblea, pur vincolato ad un giusto impegno di brevità, mi sia in primo luogo consentito di esprimere il più vivo, sentito ringraziamento agli ecc.mi vescovi della Sardegna, la cui benevolenza mi ha procurato questo altissimo onore.

Adempiendo, poi, al dovere di portare un contributo, pur assai modesto, alla discussione degli argomenti proposti prima nella bozza di documento pastorale programmatico, poi, oggi, nella prolusione dell'em.mo presidente, cardinal Poma, mi pare, quale laico impegnato, di dover segnalare, del primo documento, l'accenno alla chiamata di tutti i cristiani ad essere, come gli apostoli, testimoni di Cristo.

Se evangelizzazione significa invitare gli uomini a convertirsi; se, poi, il segno della fede è la testimonianza della vita, allora tenendo presenti anche quelle " statistiche che stringono il cuore ", cui ieri accennava con toccanti accenti il Santo Padre, dobbiamo riconoscere che nulla è più importante oggi, nel nostro paese, di una nuova evangelizzazione, che inviti e conduca a convertirsi tanti italiani che sono cristiani sol perché battezzati, ma in realtà sono i nuovi Gentili cui occorre far giungere il messaggio evangelico.

I laici, chiamati dalla Chiesa a collaborare nell'opera di evangelizzazione, possono appunto farlo, nella società in cui vivono, nelle comunità in cui operano, " testimoniando " un modo di vivere cristiano nel senso più profondo del termine e, prima di tutto, " testimoniando " l'adempimento dei doveri del proprio stato.

Ritengo, dunque, che nei futuri incontri tra il magistero della Chiesa e il popolo, dovrebbe essere ricordato, illustrato e richiesto in generale l'impegno di ogni cristiano, che tale veramente si senta, a rendere quella testimonianza di vita; in particolare, ad adempiere pienamente, nella vita sociale e in quella familiare, ai doveri del proprio stato, adempimento cui ogni penitente dovrebbe essere richiamato dal confessore.

Dalla prolusione dell'em.mo presidente e in particolare dai punti segnalati per la discussione, mi pare, in coerenza a quanto ora detto, nonché all'accenno fatto nella bozza di documento pastorale programmatico alla corresponsabilità di tutta la comunità in ordine alla Parola e ai Sacramenti, *che veramente sia, più che opportuno, indispensabile, che nel prossimo triennio pastorale si tenda allo studio e alla prassi di un catecumenato permanente che segua il cristiano dall'infanzia alle successive fasi della vita; e che, durante il catecumenato, si prepari il cristiano ad una professione di fede più cosciente e matura, in vista della testimonianza di vita che poi deve essere data nel contributo doveroso di tutti all'opera di evangelizzazione.*

Infine, e non vorrei sembrare troppo ardito nel farlo (ma mi faccio eco di manifestazioni di pensiero tanto spesso sentite nel popolo) e riferendomi anche a quanto è già stato detto sulla estrema difficoltà di una catechesi degli adulti, almeno in Sardegna, sono ancora percentualmente rilevanti le presenze alle messe festive.

Allora, non si potrebbe, delle omelie, dedicare una breve prima parte alle consuete spiegazioni della liturgia della parola e una, sia pure ancor breve, seconda parte, ad una sistematica catechesi degli adulti?

Ringrazio del benevolo ascolto ».

DALLE FEDERAZIONI ISPETTORIALI

ADRIATICA

In vista del rinnovo dei consigli di presidenza delle federazioni ispettoriali, le quattro federazioni dell'ispettoria adriatica e cioè la federazione Abruzzese, Marchigiana, Romagnola, Umbra, hanno deciso di fondersi in un'unica federazione che, dal nome dell'ispettoria, prenderà il nome di « Adriatica ».

Anche se le zone abbracciate dalle 4 federazioni ispettoriali, nelle quali era divisa l'intera ispettoria, sono vaste e situate in regioni geografiche diverse, non è sembrato giustificato dato l'esiguo numero di associazioni e di associati, tenere in piedi le federazioni.

La fusione operata, anche in vista delle distanze accorciate con la costruzione di varie autostrade, permetterà una maggiore coesione ed un maggior interscambio di iniziative e di attività.

In una riunione presieduta dal sig. ispettore, dal delegato ispettoriale e dai presidenti, la decisione, preventivamente studiata con la presidenza della federazione italiana, è stata approvata e diventata operante.

CALABRA

Il trasferimento della delegazione ispettoriale da Soverato (Catanzaro) a Bova Marina (Reggio Calabria) ha portato alla ripresa del lavoro in questa parte di una regione in cui sono moltis-

simi gli exallievi provenienti, oltre che dalle opere salesiane di Bova e di Soverato, anche da quelle della vicina Messina.

I ripetuti inviti trasmessi a circa un migliaio di exallievi erano tali che non ... permettevano repliche: « Tutti siete exallievi! Ma se vi associate siete ... super-exallievi »!

L'invito non aveva solo lo scopo di chiedere l'adesione e la quota sociale (hanno risposto circa 300 exallievi) ma di far capire a tutti i doveri che provengono dall'essere exallievi:

1. Diffondere lo spirito di don Bosco nel mondo;
2. Collaborare coi salesiani nella loro missione educativa;
3. Mettersi al servizio della massa degli exallievi, senza preclusioni e steccati, pregando, dialogando, sperando, operando con tutti e per tutti. Bel programma che vale per tutti gli exallievi d'Italia.

CENTRALE

Intenso il calendario delle attività svolte in quest'anno dalla federazione centrale, che ha una sua particolare fisionomia e caratteristica, quella di essere composta da elementi provenienti in maggior parte dalle case di formazione, ed in particolare da case che hanno dato alla congregazione salesiana tanti missionari che si tengono legati alla casa di provenienza.

Questo permette agli exallievi di vivere veramente « il clima missionario », ricordato dalla strenna del rettor maggiore e realizzare iniziative di aiuto, come borse missionarie, interventi e realizzazioni per le varie missioni, visite di missionari, ecc.

Altro elemento qualificante è quello della formazione per la quale è impegnato a fondo il delegato ispettoriale ed i suoi collaboratori.

Basti pensare ai frequenti ritiri spirituali, agli incontri formativi, ai vari incontri zonali che hanno avuto luogo quest'anno, oltre che in Piemonte, anche in Lombardia e nel Veneto.

Se in questi incontri non manca l'armonia, l'affiatamento, l'allegria voluta da don Bosco, l'elemento determinante della buona riuscita di queste giornate di fraternità salesiana, sono le celebrazioni eucaristiche, curate nei particolari ed i momenti di riflessione e di preghiera.

Ma la manifestazione più impegnativa è stata quest'anno la prima giornata GEX che ha avuto luogo a Valdocco, documentata abbondantemente dal numero unico GEX, dal sottotitolo « Giovani incontro ai giovani ».

Circa 200 i partecipanti e sono stati impegnati in una interessante tavola rotonda dal titolo « L'Exallievo nel suo ambiente di lavoro; difficoltà di inserimento in un mondo che dà una controtestimonianza ».

La discussione, guidata da don Riccardo Tonelli, redattore della rivista « Note di pastorale giovanile ».





Nella pagina precedente ed in alto: due momenti del I incontro Gex della federazione centrale, svoltosi a Torino agli inizi dello scorso mese di aprile.

Sarebbe interessantissimo stralciare dal numero unico l'interessante lettera ai giovani del delegato ispettoriale, gli interventi dei giovani, le conclusioni delle discussioni, le impressioni di alcuni, ed il magistrale commento dell'ispettore allo slogan della giornata « Giovani incontro ai giovani ».

La tirannia dello spazio ce lo impedisce, ma consigliamo a quanti seguono il movimento GEX di chiedere il numero unico alla federazione centrale che sarà lieta di mettere a disposizione materiale così prezioso.

Qualche foto che pubblichiamo è più eloquente di ogni discorso e di ogni parola.

EMILIANA

Dal calendario della federazione apprendiamo alcune iniziative, tra cui quelle delle feste di don Rua e di don Bosco che hanno avuto un carattere regionale.

Numerosi i ritiri ed i pellegrinaggi tra i quali quello a Torino per venerare l'urna del novello beato don Rua e l'altro ai santuari di Roma e del Molise.

Per i primi di ottobre è programmata una giornata di spiritualità salesiana a Villa Santa Maria di Tossignano.

La presidenza ispettoriale infine ha dato la sua valida collaborazione alle celebrazioni del 75° di fondazione dell'opera salesiana di Bologna, onorata dalla persona del rettor maggiore. Di questa manifestazione rimane una ricca ed artistica documentazione nel numero unico intitolato: « Presenza Salesiana in Emilia e Romagna ».

LAZIALE

Una riunione della consulta della presidenza, costituita dai delegati e dai membri delle presidenze delle unioni, ha studiato a fondo la realizzazione delle tre più importanti iniziative dell'anno:

1. Giornata di spiritualità della famiglia salesiana, effettuata a Villa Tuscolana, con più di 200 partecipanti, tra cui numerosi exallievi e familiari.
2. III giornata Gex, destinata quest'anno particolarmente ai giovani lavoratori.
3. Rinnovo delle cariche a livello unionale e regionale.

Per la giornata di spiritualità della famiglia salesiana il presidente ha preparato un ciclostilato, distribuito a tutti i presenti, che riassumeva in due facciate le origini, la storia ed il contenuto dell'associazione exallievi di don Bosco.

Nella giornata Gex è stato veramente interessante il tema in discussione: « Nell'incessante esaltazione delle doti fisiche e dei valori materiali, c'è ancora spazio oggi per i valori spirituali? ».

La discussione, guidata dal direttore del liceo di Frascati Villa Sora, ha dato luogo ad importanti conclusioni di ordine pratico.

Non sono mancati i complessi pop, le gare sportive e soprattutto i momenti di riflessione e di preghiera.

Il gruppo del turismo sociale, che è animato dai Gex e dai giovani cooperatori, ha organizzato infine un interessante itinerario turistico religioso, con la visita alle capitali dell'Est-Europa: Roma, Zagabria, Budapest, Varsavia, Poznam, Berlino Est, Berlino Ovest, Dresda, Praga, Norimberga, Monaco, Innsbruck, Verona, Roma.

LOMBARDA

La presidenza ispettoriale ha organizzato quest'anno un incontro a Milano dei presidenti, delegati e rappresentanti dei giovani di tutte le federazioni.

Scopo dell'incontro quello di dar modo di conoscersi meglio, approfondire qualche idea utile e concordare l'iter per il rinnovo della presidenza ispettoriale.

Nel corso dell'anno sono proseguite le visite a tutte le unioni, da parte dei membri della presidenza ispettoriale.



Una pausa di riflessione e di preghiera al III incontro Gex della federazione laziale, tenutosi presso l'istituto Gerini di Roma, secondo una consuetudine che si avvia a divenire tradizione

NOVARESE-ALESSANDRINA

La presidenza ha impostato il lavoro del suo ultimo periodo su quattro obiettivi concreti:

1. Messa mensile dell'exallievo in domenica ed ora fissa, presso tutte le unioni, perché sia il punto d'incontro che aumenti l'amicizia con Dio e coi fratelli.

2. Incontro di spiritualità a Muzzano di giovani exallievi dai 18 ai 25 anni provenienti da ogni unione e da ogni categoria (studenti, operai, oratoriani, parrocchiani).

3. Giornata di spiritualità a Muzzano per i membri delle presidenze exallievi.

4. Incremento delle adesioni e delle relative quote sociali.

Essendosi poi costituita, per desiderio dell'ispettore e del suo consiglio, la consulta della pastorale degli adulti, gli exallievi sono stati esortati a trasmettere all'ufficio ispettoriale ogni informazione di ordine operativo per una maggiore intercomunicazione e scambiò di esperienze.

PUGLIESE

Tra le iniziative per gli exallievi ed i loro familiari, va segnalata l'organizzazione di un pellegrinaggio a Lourdes ed in Spagna, della durata di 10 giorni, con lo scopo di creare un gruppo di comunione ed amicizia.

SICULA

La vita della federazione sicula è ben documentata nel notiziario dell'ispettoria sicula, dal prestigioso titolo: « Insieme, con don Bosco, in Sicilia ».

Da esso apprendiamo notizie delle attività delle varie unioni. Ci sembra opportuno riportare alcune affermazioni del dinamico ispettore don Verdecchia, a conclusione di un incontro nel quale è nata l'idea di un « capitolo speciale degli exallievi »:

1) è necessario vitalizzare le unioni: una presidenza inattiva non parli di autonomia;

2) preparare un incontro per exallievi sacerdoti;

3) i lavoratori del braccio ricevano aiuti per inserirsi nel lavoro e nella società: ci sono unioni piene di questi exallievi: si facciano vive;

4) i gruppi di exallievi universitari danno speranza: meglio 10 fattivi che 30 che vengono solo per fare chiasso;

5) gli esercizi spirituali si facciano non solo a Zafferana, ma anche a Caltanissetta, a Palermo ed in ogni unione.

VENETA-S. MARCO

In occasione di un non lieve incidente d'auto del delegato ispettoriale, che poteva avere peggiori conseguenze, gli exallievi si sono stretti at-

torno a lui, non solo per dimostrare la propria solidarietà ed amicizia, ma anche per dare la loro collaborazione perché non si fermasse il lavoro programmato.

Da ricordare la festa della famiglia dell'exallievo e del cooperatore a Cison di Valmarino con momento spirituale, messa comunitaria, pranzo e pomeriggio di folklore e di festa; il campo della fraternità a Valgrande di Comelico, per giovani e ragazze, le giornate di aggiornamento ecclesiale e salesiano per animatori di gruppo (exallievi, exallieve, cooperatori e cooperatrici) presso la colonia don Bosco di S. Margherita di Caorle.

VENETA-S. ZENO

Gli exallievi hanno preso viva parte alle giornate di Monteortone, durante le quali « la famiglia salesiana del Veneto occidentale ha riflettuto sulla sua vocazione nel mondo d'oggi ».

Le celebrazioni eucaristiche comunitarie, le due interessanti relazioni di don Aubry, i lavori di gruppo, le discussioni in assemblea e le giornate vissute in comunione fraterna, hanno dato la possibilità agli exallievi che hanno preso parte all'incontro di sentirsi veramente « membra vive » della famiglia salesiana, non solo a titolo dell'educazione ricevuta, ma anche in quanto desiderosi di condividere coi loro educatori la missione salesiana.

DALLE UNIONI

BELLUNO

A Belluno è molto sentito l'approfondimento del tema di appartenenza degli exallievi alla famiglia salesiana. Se ne fa interprete, con una lettera da cui traspare la sofferenza degli interlocutori, il delegato locale dell'unione.

Lo preghiamo di leggere e commentare ai dirigenti dell'unione gli spunti di riflessione offerti dal consigliere superiore per la pastorale degli adulti, don Raineri, apparsi sul n. 6 di « Voci Fraterne » di giugno, a pag. 6.

Il contenuto dell'articolo è condiviso pienamente dalla presidenza nazionale: tutti gli exallievi fanno parte della famiglia salesiana a titolo dell'educazione ricevuta; quelli che, in qualunque maniera (per es. i dirigenti delle unioni, delle federazioni ispettoriali, della presidenza nazionale), sono impegnati a realizzare la missione salesiana, in gruppi organizzati, in linea con l'ispirazione di don Bosco, vi appartengono « a titolo pieno » (non ci piace la distinzione troppo... giuridica: « senso stretto » e « senso largo »).

Pensiamo che questa precisazione sia condivisa anche dagli amici di Belluno.



Il gruppo di exallievi di Alassio intervenuto con i loro familiari al convegno annuale del 6 maggio u.s. posa per l'obiettivo dinanzi alla chiesa dell'istituto

BOVA MARINA

A dieci anni di distanza dell'ultimo convegno, tenutosi esattamente nel 1963, l'unione ha ripreso la sua attività e gli inizi sono promettenti.

Preparato da una serie di circolari inviate in tutta la Calabria e da un incontro di un piccolo gruppo, ha avuto luogo il convegno annuale che se non è stato numeroso quale poteva essere, è stato però caratterizzato dall'impegno e dalla cordialità dei presenti. Essi hanno tutti unanimemente convenuto sulle necessità non solo di un incontro annuale ma di più frequenti incontri anche durante l'anno in particolari circostanze.

Tra le proposte emerse è stata accolta dai presenti quella dell'incontro mensile e della nomina di capi gruppo, da cooptare nel nuovo consiglio di presidenza eletto nella circostanza.

Tra gli interventi sono da ricordare due exallievi che hanno conosciuto don Rua, il sig. Pasquale Scordo di circa 90 anni ed il sig. Cristiano Bartolo di anni 83.

Questi ha rievocato in maniera precisa e chiara l'arrivo di don Rua a Bova Marina, in una delle sue visite nel lontano 1903. Egli aveva allora 13 anni e ricorda con precisione il momento in cui, apertosi lo sportello del treno, scese la ieratica figura del beato.

Di fronte all'importante dimostrazione di affetto resagli dalla popolazione, due gocce caddero sulle sue gote. Visitò poi nel seminario vescovile, tenuto dai salesiani, i ragazzi, divisi nelle tre camerate, dei piccoli, dei medi e dei grandi. Il Cristiano era della squadra dei piccoli e poté avere solo la benedizione. Gli altri poterono baciare la mano. Fu però uno dei fortunati che poté confessarsi da don Rua e ricorda ancora le parole che gli disse: « ragazzo continua »! Come pure rimasero impresse le parole del ritornello col quale la massa rispondeva al coro che eseguiva l'inno in onore dell'illustre visitatore:

« Guardando don Bosco, vedete don Rua
Guardando don Rua, vedete don Bosco.

Chi conosce don Bosco, conosce don Rua
Chi conosce don Rua, conosce don Bosco.

Se parlate con don Rua, parlate con don Bosco
Se parlate con don Bosco, parlate con don Rua.

I consigli di don Bosco, sono i consigli di [don Rua
I consigli di don Rua, sono i consigli di [don Bosco.

Le parole dell'exallievo Cristiano hanno suscitato grande entusiasmo e la conclusione del delegato nazionale, anch'egli exallievo dell'opera salesiana di Bova Marina, ha presentato con chiarezza le note, i metodi e gli impegni formativi ed organizzativi necessari per la ripresa dell'unione di Bova Marina che conta ormai 100 anni di vita.

Un grazie sentito alle figlie di Maria Ausiliatrice per la squisita ospitalità offerta al convegno, conclusosi con una solenne concelebrazione e l'agape fraterna.

CASERTA

Le solenni celebrazioni per il 75° dell'opera salesiana e per la beatificazione di don Rua, alle quali è intervenuto il rettor maggiore, hanno visto in prima fila gli exallievi che hanno voluto inserire il loro convegno annuale nel quadro dei festeggiamenti. Era presente il nuovo Presidente avv. Nicola Ciancio, che partecipava per la prima volta ad un convegno dopo la sua elezione.

Agli intervenuti ha parlato S. E. Nicola Reale, giudice costituzionale, exallievo del collegio di Caserta.

Il suo discorso è stato seguito con molta attenzione dall'uditorio, ed ha avuto degli accenti intensi di commozione e densi di contenuto.

Tra l'altro, egli ha affermato che la sua presenza voleva « rendere testimonianza di eventi da lui vissuti in anni ormai lontani », ed assolveva ad un debito di riconoscenza verso i suoi educatori.

Ha ricordato come l'opera salesiana di Caserta, col santuario dedicato al Cuore Immacolato di Maria, l'oratorio e l'istituto, sorsero negli anni 1896-1897 per il personale intervento di don Rua, nella cui figura « si fondevano mirabilmente l'ascesi penitenziale e l'ascesi operativa, caratteristiche del dinamismo salesiano, tanto che nominare don Rua, significa per i suoi figli, come per don Bosco, ordine, lavoro e preghiera.

Non ha potuto lasciar passare sotto silenzio che dall'oratorio è passata, dal principio del secolo ad oggi, larga parte della gioventù cristiana di Caserta, che il solo istituto ha avuto circa 10.000 allievi e che l'unione exallievi, sorta nel 1920, ha svolto e continua a svolgere un'azione di impegno cristiano da tutti riconosciuta.

Al termine del suo dire S. E. Reale ha voluto fare una precisazione sul concetto di autorità, oggi tanto contestato, che riportiamo testualmente.

« L'esercizio dell'autorità, quale ne sia la fonte, non è un privilegio, non è l'occasione o un mezzo per conseguire abusivamente personali vantaggi, ma un servizio, un duro e spesso ingrato servizio, da svolgersi non scartando, " a priori ", i dubbi sulla propria capacità ed osser-

vando minutamente e scrupolosamente tutta una serie di norme di condotta, forse riassumibili in quella di agire nell'interesse e nell'esclusivo interesse dei destinatari della propria opera ed in definitiva nell'interesse della società, nel fedele adempimento del mandato da questa ricevuto.

Si può forse dubitare, magari sorridendone, ironicamente, che sul piano pratico una norma del genere risulti utopistica. Ma credo che sia importante averla sempre davanti agli occhi, quale monito e, al caso, quale rimprovero.

Orbene se i miei educatori di Caserta non mi avessero insegnato altro, mi avrebbero insegnato moltissimo ».

Tra le altre manifestazioni in programma vi è stato l'omaggio della cittadinanza, dei salesiani, degli exallievi e degli allievi ai martiri salesiani, trucidati dai tedeschi nel 1943, il cui sangue rappresenta un autentico gemellaggio, di cui la città di Caserta si è doverosamente ricordata, intitolando una delle sue strade appunto ai « martiri salesiani ».

CASTELLAMMARE DI STABIA

Gli exallievi di quell'unione ci pregano di rendere noto a tutti gli exallievi d'Italia una gioia di famiglia.



Nei mesi di luglio, agosto e settembre la rubrica televisiva « Tempo dello spirito » è affidata alla parola del nostro caro confratello don Adolfo L'Arco, uno dei più apprezzati ed assidui collaboratori di « Voci Fraterne ». « Tempo dello spirito » va in onda il sabato, alle ore 19,35.

Invitiamo perciò exallievi tutti dal 29 luglio al 29 settembre a cogliere l'occasione di un incontro col Vangelo, attraverso il commento di don L'Arco.

Noi sentiamo già il dovere di ringraziarlo per la pace che diffonderà in tutte le case.

CATANIA S. FILIPPO

Tra le varie iniziative realizzate quest'anno il concorso e la mostra fotografica, apertasi il giorno del convegno, durante il quale si è anche proceduto alla proclamazione ed alla premiazione dei primi classificati.

In tale circostanza c'è stata anche la premiazione dei vincitori del 3° torneo di calcio dei giovani exallievi.

La Pasqua dell'oratorio è stata preparata dai giovani cooperatori ed exallievi, con un ritiro spirituale a S. Gregorio.

COLLE DON BOSCO

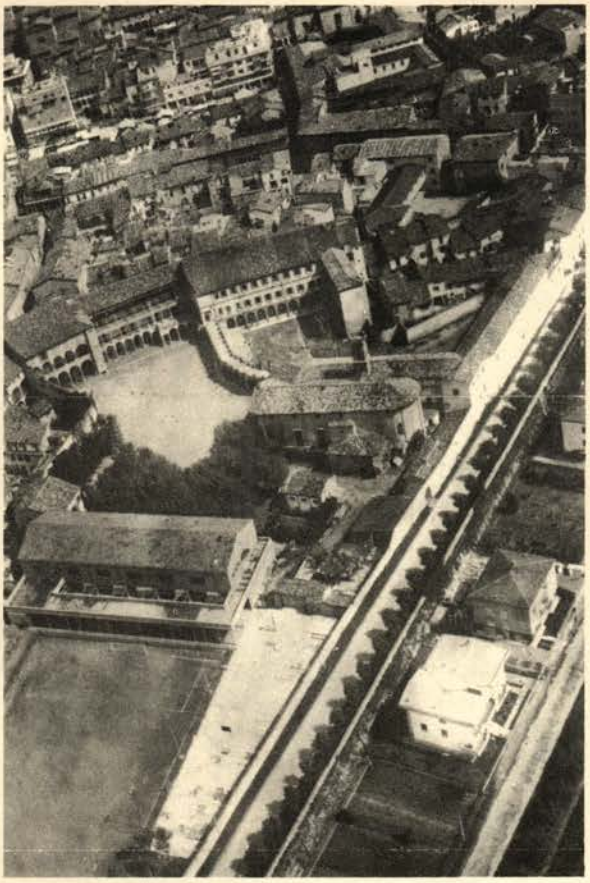
Interessante e ricco di notizie il « Foglietto » periodico di quell'unione, di cui ci capita tra mano il n. 8 del 1973. Oltre alla ricca cronaca dell'unione, all'articolo di fondo, riporta un abbondante cronaca del convegno annuale e della festa di don Bosco al Colle.

Intelligente il resoconto del cassiere il quale, per esortare alla generosità, ricorda gli aumenti ... dovuti, dice lui, all'Iva, che però almeno questa volta non c'entra.

Originale anche la rubrica « aggiorniamo lo schedario », che pubblica gli indirizzi esistenti nello schedario per gli opportuni aggiornamenti.

Non mancano auguri, felicitazioni, offerte di lavoro ed il cristiano ricordo dei defunti con le condoglianze ai familiari ed i suffragi per gli scomparsi.

Da altra comunicazione pervenutaci apprendiamo che il provveditore agli studi di Torino comm. Carlo Quaglia ha consegnato al direttore dell'istituto del Colle la medaglia d'oro del ministero della pubblica istruzione per i benemeriti della cultura e dell'arte. Si è detto felice dell'iniziativa da lui presa che gli ha permesso che questo alto riconoscimento fosse stato consegnato da lui, exallievo, prima del suo collocamento a riposo.



FAENZA

Il consueto appuntamento annuale, la cui preparazione è curata nei minimi particolari, da una segreteria inappuntabile, è riuscita bene, malgrado i disguidi postali che non hanno fatto pervenire a tutti il programma d'invito ben presentato.

Molti i superiori presenti e veramente familiare la giornata trascorsa in sincera allegria dai numerosi intervenuti, tra i quali il prof. Angelini, qui di famiglia, ed il delegato nazionale don Vacalebre.

È stato ricordato nella concelebrazione eucaristica, assieme ai salesiani ed ai superiori defunti, in modo particolare don Umberto Caramaschi, morto ad Ancona a 91 anni. Pubblichiamo nel necrologio la commemorazione tenuta dall'avv. Baccarini.

FIGLINE

Un particolare saluto e ringraziamento da parte della federazione italiana exallievi al carissimo e veterano segretario degli exallievi maestro Donato Mattei che lascia ... l'incarico, ma non il lavoro, dopo lunghissimi anni di servizio zelante e solerte.

La sua preziosa storia ciclostilata dell'unione di Figline Valdarno rimane come la testimonianza più autentica dei lunghi anni di lavoro da lui offerti generosamente alla unione di Figline.

Don Bosco, carissimo maestro, non dimentica chi lo sceglie a proprio protettore e modello, chi lavora con lui per la gloria di Dio.

FIRENZE ISTITUTO

L'unione di Firenze istituto riprende a vivere con una nuova vitalità, come viene confermato dalla nutrita relazione pervenutaci.

Il punto di partenza per le attività è stata la strenna del rettor maggiore che invita a vivere intensamente il clima missionario. Da questa idea nasce negli exallievi la preoccupazione di aree cittadine scristianizzate che esigono un autentico impegno missionario e conseguentemente una preparazione acquisita attraverso quell'educazione permanente ribadita dal Capitolo Generale Speciale.

Questa si è attualizzata attraverso numerosi incontri del consiglio allargato a giovani ed anziani, che hanno scelto, come campo preferenziale di attività missionaria, gli exallievi associati dell'unione ed i giovani delle ultime leve.

Vi è stato poi un costante approfondimento di alcuni scottanti problemi della società di oggi, attraverso tavole rotonde dirette dagli avvocati Calleri Santi e Luigi Clarkson sui temi del nuovo diritto di famiglia, il diritto alla vita e l'aborto, referendum e divorzio.

Gli incontri a carattere formativo si sono moltiplicati e susseguiti durante tutto l'anno: il 29 ottobre a Roma con gli exallievi di Grosseto per la beatificazione di don Rua; l'8 dicembre per il tradizionale convegno d'inizio d'anno per presentare le mete da raggiungere: il vangelo più profondamente radicato in noi, il vangelo da comunicare agli altri; il 31 gennaio per la festa di don Bosco e la campagna del tesseramento che ha raggiunto quest'anno il numero di circa 250; in tale occasione l'interessantissima conferenza del carissimo prof. Imberciadori commemorava il novello beato Michele Rua, ponendo in risalto il motto programmatico: salvezza personale, nella salvezza sociale

La conferenza stampata e messa in vendita, illustra l'interessamento di don Rua per il mondo del lavoro, per le scuole agricole, destinate a preparare nell'America Latina una popolazione laboriosa e cristiana, per la protezione degli emigrati nonché per i missionari ed i lebbrosari.

Il ritiro pasquale nella cappella dell'istituto si è iniziato con la benedizione del crocifisso affrescato dall'Annigoni e, dopo la conferenza del-

l'avv. Clarkson, la Messa pasquale e la cena dell'agnello concludeva il ritiro.

Riuscito anche il convegno annuale, presieduto dal consigliere per la pastorale degli adulti, don Giovanni Raineri che ricordava la posa della prima pietra della chiesa della S. Famiglia, benedetta da don Rua. Si concludeva con il rinnovo delle cariche sociali.

Per l'estate i giovani si sono voluti impegnare in un campo di lavoro a Grosseto, in collaborazione con quel gruppo gemello.

Gli Exallievi tutti hanno assicurato la loro adesione ai corsi di esercizi spirituali di Pietra Santa, riservati agli anziani e quelli per i giovani e giovanissimi a Savione (La Spezia).

FIRENZE ORATORIO

Il convegno annuale è stato fatto coincidere con i festeggiamenti per il settantesimo della chiesa parrocchiale.

La messa è stata celebrata dallo stesso arcivescovo card. Florit che ha inaugurato un'artistica mostra.

Numerosi gli intervenuti malgrado i disguidi postali.

Si è proceduto al rinnovo della presidenza.

È stato motivo di particolare gioia la presenza dell'exallievo oratoriano padre Milli, missionario francescano in Tanzania e di due anziani exallievi i sigg. Bonecchi e Francini che hanno avuto il piacere di essere presenti, giovanissimi, alla visita di don Rua a Firenze, nel 1903, in occasione della posa della prima pietra della chiesa parrocchiale.

GENZANO

Anche questa unione è in netta ripresa, dopo un periodo di incertezza e di sosta.

La ripresa è stata iniziata attraverso vari incontri che hanno preparato il convegno annuale con le elezioni della nuova presidenza.

Questa, sotto la guida del solerte delegato don Iacoangeli che è veramente l'animatore spirituale dell'unione, si è messa al lavoro ed ha realizzato varie iniziative: foglio di collegamento ciclostilato a tutti i soci, con le comunicazioni delle attività; incontri spirituali mensili la prima domenica del mese; preparazione al Natale con riflessioni di fede, lettura biblica e ... allegria nella cena natalizia; brindisi di auguri per il nuovo anno; festa di don Rua e di don Bosco con la partecipazione del vicario del rettor maggiore, don Scrivo e del vescovo diocesano mons. Macario; preparazione alla Pasqua con adesione al ritiro organizzato nella chiesa parrocchiale dall'A.C.; festa di Maria Ausiliatrice, preparata dagli exallievi ed un incontro con d. Giovanni Raineri consigliere per la pastorale degli adulti e con l'avv. Ciancio, presidente nazionale; tavola rotonda sul tema « La società permissiva oggi »; pellegrinaggio a Loreto e gita a L'Aquila.

Ci pare che ci sia materia sufficiente per dire che si tratti di una unione viva ed efficiente di cui è anche indice l'alto numero di adesioni per il 1973.

GROSSETO

Il gruppo ha tenuto il suo convegno annuale ed ha partecipato a varie iniziative dell'unione di Firenze, alla quale si sente legato tramite il comune delegato salesiano. Il rinnovo delle cariche sociali ha portato al cambio della guardia tra il presidente uscente, prof. Martorana, che così bene ha lavorato negli anni scorsi ed il nuovo presidente rag. Branchini che ha già tracciato un bel programma di lavoro per il nuovo anno.

L'AQUILA

L'unione è seriamente impegnata nel lavoro organizzativo e formativo. L'ha potuto costatare di persona il delegato nazionale che ha partecipato al convegno; discreto numero di partecipanti, tra i quali spiccava un bel gruppo di giovani provenienti dai Cap.

La nuova presidenza ha tracciato le linee di lavoro all'insegna dello slogan, ormai diventato comune nelle unioni, per merito del presidente nazionale: « amicizia e servizio ». Assieme alle attività tradizionali, quali quelle degli esercizi sprituali frequentati ogni anno da circa 200 exallievi, si è parlato della preparazione dei giovani del Cap. all'exallievità e dell'assistenza dei giovani operai usciti dalla casa salesiana di cui circa 60 lavorano alla Fiat di Sulmona e circa 400 alla Simens.

Altro impegno preso è stato quello della costituzione dei gruppi di Sulmona, Avezzano, Chieti e Teramo.

IVREA

L'unione è sempre attivissima ed impegnata, in un lavoro capillare che raggiunge gli ex caglierini presso le sedi dei loro nuclei e gruppi per riportarli poi alla ... « casa paterna ».

Tra gli exallievi da ricordare, non solo perché anima di molte iniziative, ma perché è un apostolo del teatro, vi è il maestro Rizzi Aldo,

residente a Bergamo, ma, quando si tratta di teatro, presente dappertutto per far rivivere una tradizione tipicamente salesiana.

Autore apprezzato di molti lavori in lingua ed in vernacolo, direttore della filodrammatica filodialettale « Veritas » che va sulla cresta dell'onda e che svolge un autentico apostolato producendosi in ospedali, case di cura senza rinunciare agli allori dei grandi « auditorium ».

L'essenziale è riuscire a far comprendere l'importanza del teatro educativo, qualche volta anche in polemica con i suoi amati educatori, per i quali darebbe l'anima ma colpevoli, secondo lui, di aver dato l'ostracismo al teatro, per lasciarsi travolgere dall'onda del cinema violento e cassettaiolo!

MILANO S. AMBROGIO

Dal foglio di collegamento pasquale 1973, a cura di don Gelmini, apprendiamo notizie che sono indice di impegno.

Viene innanzitutto presentato « un modello per i giovani credenti », Attilio Giordani, di cui si ricorda la vita esemplare, l'impegno di scuotere dalla pigrizia e fare uscire dalla mediocrità.

La sua vita è la testimonianza di un giovane exallievo capace di « far cadere i nostri alibi quando diciamo che al giorno d'oggi, è impossibile essere santi ».

Di lui si chiedono notizie, fatti ed episodi degni di essere ricordati, da comunicare a don Sangalli.

Il « Foglio » contiene « uno sguardo indietro » (incontri religiosi, incontri di solidarietà, incontri culturali, tavole rotonde-divorzio, aborto, aggressività) ed « uno sguardo avanti » (tavola rotonda sul « fenomeno di Lourdes », festa di Maria Ausiliatrice, scambio di vedute tra vecchi e neo ragionieri, gita pellegrinaggio a Torino, gita a Venezia, esercizi a Como).

Non mancano le felicitazioni a salesiani ed exallievi in occasione di fauste circostanze, di lauree; gli auguri al neo eletto vicepresidente nazionale dott. Guido Cioni. Vivo anche il ricordo ai fratelli defunti.

MODENA

Vivo lo « sprint » di questa unione, specialmente nelle attività formative di cui ricordiamo le tre sere di preparazione alla Pasqua, la festa esterna di Maria Ausiliatrice, e gli esercizi spirituali di tre giorni nella stessa sede dell'istituto, per avere un gran numero.

Il delegato locale, don Magistrelli, uno dei delegati più veterani di tutta l'Italia, non disarma e gli exallievi, giovani ed anziani, imitano il suo spirito giovanile.

Una particolare cura viene riservata da questa unione agli exallievi militari, coi quali viene sempre mantenuta una frequente corrispondenza. L'incontro poi coi gruppi della bassa modenese nella città di Mirandola, organizzato nei minimi particolari, è riuscito con comune soddisfazione.

MODICA

Il dinamico presidente cav. Paolino, sempre al timone dell'unione, anche se si rinnovano le cariche, perché non ha bisogno di rinnovare il suo spirito giovanile, è riuscito nel suo intento: la messa domenicale e festiva per gli exallievi nella chiesa del Rosario, al centro della città, che darà occasione a tutti i fratelli di don Bosco di trovarsi insieme per celebrare i sacri misteri.

MONTECHIARUGOLO

Nel decennale della morte, gli exallievi, hanno ricordato don Giuseppe Lazzero, concorrendo generosamente alla spesa per l'ampliamento della scuola materna parrocchiale, opera prediletta del venerando direttore ed arciprete di Montechiarugolo.

Al convegno il prof. Giancarlo Gollini, preside della scuola media statale di Bondeno, ha svolto il tema « L'exallievo nella realtà etica sociale di oggi ». Peccato che lo spazio non ci consente di pubblicare un'ampia sintesi della relazione. Conserviamo però per altra eventuale propizia occasione.

NAPOLI-TARSIA SORDOMUTI

Centoventi i tesserati di questa originale associazione che, pensiamo, sia tra quelle più care al cuore di don Bosco che ha sempre avuto un particolare palpito d'amore per quanti sono sofferenti nello spirito e nel corpo. Più di 80 i presenti al convegno che elessero la nuova presidenza.

Al sig. Giuseppe Petagna, presidente uscente, benemerito socio fondatore e primo presidente dell'unione, il ringraziamento di don Bosco e della federazione italiana exallievi.

ORTONA

« La presenza dei salesiani ad Ortona in questi 25 anni » è stato il tema del convegno, al quale è seguito un dibattito su « L'exallievo nell'attuale società », guidato dal presidente regionale rag.

Giuliani. Erano presenti alcuni salesiani che hanno lavorato per quell'opera dal 1948, anno di fondazione, ad oggi ed è regnato tra tutti un autentico spirito di famiglia.

PENANGO

La « Voce di Penango » si apre all'insegna delle giornate di Gressoney, con uno sguardo retrospettivo, di cui è prova evidente un gruppo fotografico, ed uno sguardo programmatico a quelle del prossimo agosto che, come è ormai tradizione, si articoleranno in quattro tempi: 12-14 agosto, giornata di studio e di riposo; 15 agosto, XIV convegno annuale; 16-18 agosto, esercizi spirituali; 19-25 agosto, villeggiatura. Riposo quindi del corpo e dello spirito.

Gli exallievi a Penango, hanno voluto offrire una borsa di studio in favore di un giovane povero che intenda prepararsi al sacerdozio e l'hanno intestata a « Mamma Margherita », per ricordare la mamma del salesiano Giovanni Boero.

È certo un motivo di gioia per tutti sapere che un giovane, buono e povero potrà essere sacerdote con l'aiuto di tanti cari exallievi di Penango, che sentono oggi più che mai, l'urgenza di dare alla Chiesa ed alla congregazione, sacerdoti santi e generosi nel servizio dei poveri.

PORTICI

Impegnativo è il tema del convegno di quest'anno, che è stato svolto da don L'Arco ed è stato seguito dal dibattito: « L'exallievo salesiano di fronte al materialismo di oggi ».

POTENZA

Le celebrazioni per l'inaugurazione della nuova sede dell'opera salesiana e della nuova chiesa dedicata a S. Giovanni Bosco, ha trovato gli exallievi in prima fila nei vari momenti della settimana dedicata alla famiglia salesiana di Potenza.

Al convegno era presente il presidente nazionale avv. Nicola Ciancio, figlio della terra lucana e quindi ... a casa sua.

RIMINI

Ci giunge periodicamente il foglio stampato « La casa Marvelli », dal quale apprendiamo tanti edificanti episodi della vita di questo exallievo che si avvia agli onori degli altari.

È invece molto scarsa la documentazione del periodo che si riferisce al tempo passato all'oratorio salesiano di quella città.



La foto dei partecipanti alle « Giornate di Gressoney » del 1972 è un invito per tutti gli exallievi di Penango ad essere presenti a quelle che si terranno nel prossimo mese di agosto (dal giorno 12 al 25)

Insistiamo nel chiedere a salesiani ed exallievi notizie ed episodi che servono per una documentazione più completa.

ROMA-CINECITTÀ

Ha rinnovato la presidenza che si è messa all'opera, valorizzando le forze giovanili che ne fanno parte. Il delegato, giovane nonostante gli anni, anima questi giovani e giovanissimi e le loro famiglie.

Tra l'altro ha organizzato due gite con mete interessanti; la prima ad Assisi, Perugia, Todi, Roma; la seconda a Bari, Martina Franca, Castellana (visita alle grotte, guidata dal direttore prof. Anelli), Taranto, Alberobello (il paese dei trulli), S. Giovanni Rotondo (con sosta di preghiera alla tomba di padre Pio e ritorno a Roma.

ROMA-PIO XI

Il convegno annuale ha cambiato nome: « Festa dell'incontro annuale » ed ha visto raccogliersi circa 200 exallievi, in gran parte giovani delle scuole professionali e dell'istituto tecnico per ragionieri.

Anche lo stile del convegno è risultato « ringiovanito ».

In teatro « meeting » in onore del direttore, per il suo XXV di Messa, breve discorso del presidente dell'unione, saluto del presidente ispettoriale e del vice presidente nazionale dei giovani, comunicazioni circa le riunioni formative del martedì sera con i licenziandi della V ragioneria, di cui 25 hanno ricevuto la tessera assieme ad altri 25 exallievi del Cap.

La riunione è stata resa vivace dall'arte e dal brio di alcuni brillanti artisti exallievi.

Devota e raccolta la messa del XXV del delegato, offerta in suffragio di don Giuseppe Valenti, che fu solerte animatore dell'unione, commemorato dal rag. Fancelli che ha voluto sottolineare l'opera dell'estinto, offrendo una targa memoria al fratello, presente all'incontro.

SCHIO

Il periodico dell'Unione « Concordia » ha iniziato una interessante inchiesta sul tema: « Cosa farebbe oggi don Bosco a Schio? ».

Segnaliamo, tra le altre, due risposte di exallievi intervenuti al dibattito, che suggeriscono ai salesiani di « cercare nuove forme di presenza nella società di oggi », « creatività nella fedeltà ».

Dal periodico apprendiamo della visita quaresimale dell'unione a Bologna, con una visita al card. Lercaro, di cui viene riportato per intero il discorso, e nella cui parola è la proposta della riscoperta di Dio dei pellegrini in cammino verso una meta.

SELARGIUS

Bella l'iniziativa del direttore di quel grande centro di addestramento professionale che prepara moltissimi giovani della Sardegna ad immettersi nel mondo del lavoro.

Preparati dal direttore 80 giovani degli ultimi corsi per meccanici, elettromeccanici ed operatori RAI-TV hanno ricevuto la tessera di exallievi dalle mani del delegato nazionale. Presente col direttore dell'opera ed i superiori della casa, il presidente ed il delegato ispettoriale ed il delegato locale che cura particolarmente questi giovani.

Essi, in un dibattito sincero ed aperto, hanno manifestato i loro timori e le difficoltà nel momento in cui si inseriscono nell'ambiente del lavoro ed hanno preso l'impegno di tener presente quanto hanno appreso alla scuola di don Bosco.

SONDRIO

Il convegno presentava due obiettivi: elezioni del Cosiglio per il triennio 1973-1975 e verifica della presenza degli exallievi nelle comunità ecclesiali come cristiani e nel mondo giovanile come salesiani.

Si è articolato in maniera originale.

Sabato 9 giugno è stato dedicato allo studio del tema « Formazione permanente dell'exallievo », con tre carrefours di cui il primo ha affrontato le esperienze e le proposte sui consigli parrocchiali; il secondo le proposte e le esperienze sui gruppi giovanili; il terzo ha studiato la maniera di rendere il gruppo di Sondrio centro propulsore di attività.

La domenica 10 all'assemblea, presenziata dal vescovo mons. Ferrarini, vi è stata la relazione dei gruppi, le elezioni della nuova presidenza e si è concluso con la messa comunitaria e l'agape fraterna che hanno dato a tutti la gioia di pregare assieme e di stare assieme in amicizia attorno alla stessa mensa.

SOVERATO

L'unione exallievi si è trovata unita nella iniziativa della preparazione della festa di Maria Ausiliatrice, organizzata, per una ormai lunga tradizione, dagli exallievi.

Altro momento di fraternità è stato offerto dalla ricorrenza delle nozze d'oro di uno dei più affezionati exallievi il sig. Salvatore Guzzi (Cecè) e della sua gentile signora Caterina Alecci, ai quali è stato fatto questo augurio: « alle nozze di diamante ».

TOLMEZZO

I Gex di Como, animati da quelli che hanno preso parte all'incontro di Zafferana, hanno voluto chiamare a raccolta tutti i Gex dell'istituto, anche quelli residenti fuori città e fare con loro un discorso serio in occasione della Pasqua, durante la settimana santa.

L'incontro è stato realizzato in due tempi:

1) per gli exallievi universitari (14 presenti su 24 invitati) sul tema: « la fede cristiana e l'uomo d'oggi »;

2) per i gex studenti, sul tema: « difficoltà attuali della fede ».

Scopo degli incontri, nei quali il tema era svolto dal delegato, non era tanto quello di « buttare all'aria il mondo un'altra volta », quanto quello di vedere se stessi.

Da Tolmezzo ci è anche giunta una interessante relazioni del convegno, di cui segnaliamo il tema centrale, svolto dal delegato: « Gli exallievi di Don Bosco oggi, dopo il concilio ecumenico e dopo il capitolo generale speciale ».

Il convegno ha avuto il suo momento spirituale più intenso nella messa di diamante di don Carpanè, concelebrata con vari salesiani.

TORINO REBAUDENGO

L'ultimo notiziario « Reba » in nostro possesso, porge il saluto a don Piero che ha lasciato l'unione per assumere l'incarico di delegato ispettoriale.

Don Piero risponde al saluto allargando a tutti i suoi amici, come si rileva da una interessante foto, le sue braccia e soprattutto il suo cuore.

Segue una lettera aperta del nuovo delegato che si presenta non con promesse a nome di altri, ma col compiacersi di aver potuto costatare subito di aver trovato nella presidenza dell'unione uomini veramente quotati, generosamente disponibili, nonostante i molteplici impegni di lavoro e di famiglia.

Numerosi sono anche gli incontri segnalati e le attività realizzate, di cui ricordiamo quella che ci pare la più importante: l'operazione Bhutan: l'offerta di una considerevole somma raccolta per aiutare un missionario partito nel 1956 dal Rebaudengo ed ora missionario laggiù.

TORINO RICHELMY

Programma ispiratore di questa unione: portare una testimonianza cristiana nella società.

A questo programma si sono ispirate attività come quelle della scuola serale, per il conseguimento della licenza media, a giovani bisognosi non solo di un titolo di studio, ma di un avvicinamento alla cultura e di un dialogo che nella scuola li aprisse ai valori dell'amicizia e della bontà.

Intensa anche l'attività del cineforum con due cicli; il primo su Luchino Visconti ed il secondo sulle dittature come fenomeno mondiale.

Anche l'attività teatrale è stata portata avanti dagli exallievi con lavori impegnati, quale: « Incendiari » di Max Frisch e l'opera dell'avv. Chiaberto che ha fatto la riduzione dai libri « Strage a Torino » e « Fiori rossi al Martinetto ».

Vivaci anche due dibattiti di cui il primo su « Sciopero ed attività sindacale » ed il secondo sulla « Proposta per la modifica della legge Merlin ».

Completano il quadro delle attività di questa unione, due mostre, una di pittura e la seconda fotografica, sul tema dell'acqua.

TORINO VALSALICE

L'unione di Valsalice ha voluto ricordarsi nel convegno di quest'anno il ventennale della morte di un grande salesiano, don Antonio Coiazzi, carissimo a tutti gli exallievi di Valsalice ed a moltissimi exallievi d'Italia.

Al presidente che invitava la direzione di « Voci Fraterne » a ricordare questa grande figura di salesiano, che ha saputo incantare intere generazioni di giovani, il direttore rispondeva concordando con la proposta, ma chiedendo che qualche salesiano ed exallievo, che sia stato accanto a lui per molti anni, accettase l'incarico di scrivere degnamente di questo figlio di don Bosco.

Non possiamo dimenticare intanto che la stessa rivista « Voci Fraterne », nata col titolo di « Federazione » nel 1911, soppressa poi per la guerra 1915-1918 e risorta, come « Rivista dei giovani », ebbe il suo primo direttore in don Antonio Coiazzi, fino a quando la testata passò ad un perodico per la gioventù italiana, di cui divenne gloriosa bandiera per circa mezzo secolo.

Don Coiazzi continuò intanto ad essere direttore di « Voci Fraterne » che voleva fosse « organo propulsore di energie collegate, centro di calore, di luce soprannaturale nel campo pedagogico, fucina feconda di iniziative ».

Lasciò la direzione di « Voci Fraterne », di cui

fu l'anima per tanti anni, solo quando, assorbito completamente dalla « Rivista dei giovani », dovette trasmettere ad altri questo incarico.

È doveroso perciò ricordarne la memoria.

TREVIGLIO

Il convegno di Treviglio quest'anno si è trasformato nel « Convegno Zanovello », cioè nel ricordo del confratello coadiutore, morto l'anno scorso, che ha lasciato tanta impronta di sé negli exallievi che lo ricordano come un autentico figlio di don Bosco ed un grande educatore.

Sarebbe bello poter pubblicare la meravigliosa rievocazione che di lui ha fatto il salesiano prof.



don Minghelli che allo scomparso è stato vicino per molti anni. La tirannia dello spazio ce lo impedisce.

Vogliamo solo ricordare, concludendo, l'iniziativa degli exallievi di contribuire, con le loro offerte, alla costruzione della palestra che porterà il nome dello scomparso.

VENEZIA SAN GIORGIO

Più di 200 i giovani exallievi che, con le loro spose e le loro fidanzate, hanno fatto ritorno all'istituto del Cini di Venezia per il convegno annuale.

Attentamente hanno seguito la relazione che ha presentato l'unione exallievi alla luce dei documenti della Chiesa e della congregazione salesiana, chiedendo il loro inserimento responsabile nell'associazione.

All'invito essi hanno risposto con generosità e col proposito di volersi impegnare « sul serio » per dare alla Chiesa ed a don Bosco la loro risposta di una testimonianza autenticamente cristiana.

CONVEGNI ANNUNZIATI 1973

GENNAIO:
7 Andria.
27 Corigliano d'Otranto.

FEBBRAIO:
4 Ostuni

MARZO:
4 Nese (bergamaschi).

APRILE:
27 Alessandria Don Bosco.
29 Catania Barriera, Novara oratorio, Sondrio (valtellinesi della centrale). Vercelli.

MAGGIO:
6 Borgomanero, Castel de' Britti, Novara.
13 Genova Sampierdarena, Mirabello.
15 Modica.
20 Borgo S. Martino, Canelli, Caselette.
23 Cisternino.
26-27 Candia (ritiro per fidanzati e sposati, federazione centrale).
27 Alessandria, Bari istituto, L'Aquila, Lanusei (75°), Pinerolo Monteoliveto, Taranto istituto.
31 Mezzano di Primiero, Mogliano Veneto, Rimini.

GIUGNO:
10 Arborea (giornata di spiritualità alla Madonna), Asti, Biella, Casale Monferrato, Cavaglià, Napoli Don Bosco, Sondrio, Venezia Castello, Vigliano Biellese.
17 Manduria.
24 Potenza.

SETTEMBRE:
16 Nizza Monferrato.

OTTOBRE:
14 Livorno.

a cura di EUVAR

VETRINA DI LETTURE

D. RUA VIVO

nella parola di: Paolo VI, don Luigi Ricceri, card. Antonio Poma, sen. Giuseppe Alessi, prof. Italo Lana, prof. Ildebrando Imberciadori prof. don Giorgio Gozzelino.

L.D.C. 1973, L. 800.

« Perché questo libro? Inutile nascondere che la notizia della sua beatificazione aveva suscitato in più di uno sorpresa, perplessità, disagio.

Non pareva una figura. Non pareva in possesso di un messaggio. Non pareva proponibile.

Invece la beatificazione ha dimostrato che don Rua ha "una base popolare". Ora questo libro esce perché la riscoperta continui » (E. Bianco).

I FIORETTI DI MICHELINO

Episodi biografici di don Rua, di A. Pentecoste

Editrice Ispettoria Salesiana Meridionale
Via don Bosco, 8 - Napoli.

Lo stesso autore così presenta questo prezioso volumetto, ultimo tra i tanti usciti in occasione della beatificazione di don Rua:

« Il 75° dell'opera salesiana di Caserta e la felice coincidenza della gloriosa beatificazione di don Rua, che la volle e la realizzò, mi hanno invogliato a raccogliere questi " Fioretti di Michelino " per offrirli a tutti quei generosi degli anni verdi che si avviano a lavorare nel campo meraviglioso della pastorale giovanile, primavera perenne della chiesa di Gesù ».

DON CIMATTI, IL DON BOSCO DEL GIAPPONE

di don L'Arco

L.D.C. 1973, L. 1.000.

È tutta una panoramica densa di inquadrature quanto mai interessanti sulla vita di don Cimatti.

È il don Bosco del Giappone, in tutti i sensi.

La figura simpaticissima di questo pioniere in pieno secolo XX è ritratta in modo del tutto nuovo.

L'Autore si è visto davanti un vero cantiere di pezzi prefabbricati. documentazioni e testimonianze a centinaia.

C'era da scegliere bene e da coordinare.

È quello che ha fatto don L'Arco che per la prima volta si è dato all'arte del mosaico.

C'è riuscito, perché don Cimatti ci sorride inconfondibile e in potente rilievo da tutto quel ricamo di tessere sapientemente coordinate, anche se a volte prese a una a una, ci sembrano staccate o sovrapposte.

A lettura finita si conosce un uomo che ci può contagiare con la sua umiltà e con la sua grandezza.

Ci vien voglia di seguirlo come si segue un profeta.

LA FAMIGLIA SALESIANA RIFLETTE SULLA SUA VOCAZIONE NELLA CHIESA DI OGGI

L.D.C. 1973, L. 1.600.

È un volume di circa 250 pagine che raccoglie tutta la ricca ed abbondante documentazione sul tema della « Famiglia salesiana », emersa nella « Settimana di spiritualità » che si è svolta presso il « Salesianum » di Roma, attiguo alla casa Generalizia, dal 21 al 27 gennaio 1973.

Il volume va letto ed approfondito da quanti si sentono parte viva della famiglia salesiana e vi trovano la loro collocazione.

Per comprendere l'importanza del volume, che si apre col discorso del rettor maggiore, basterà elencare le sue cinque parti:

I. Le famiglie religiose nella chiesa d'oggi;
II. la famiglia salesiana di don Bosco oggi;
III. la missione salesiana oggi;
IV. lo spirito salesiano;
V. prospettive, voti, chiarimenti, testimonianze.

ricordiamo
i nostri fratelli
che ci hanno
preceduto

NEL SEGNO DELLA FEDE



È MORTA LA NIPOTE DEL PRIMO PRESIDENTE DEGLI EXALLIEVI

La figlia di Carlo Gastini, signora Felicina Gastini, seppe trasmettere nella sua figlia Rosina la fiaccola dell'amore immenso a don Bosco e alla sua opera, ereditata dal padre come la ricchezza più preziosa della famiglia Gastini.

Ecco perché annunciando la scomparsa di quest'ultima, non possiamo non riferirci in linea diretta alla sua madre e al nonno.

La signora Felicina, figlia del primo presidente degli exallievi, fu visitata dal compianto avv. Giuseppe Perlo, presidente degli exallievi del Piemonte, nella festa di don Bosco del 1948.

« Entrai, scrisse su " Voci Fraterne ", in quella casa benedetta credendo di vedere una cadente vegliarda, sprofondata in un seggiolone, con due, tre coperte sulle ginocchia. Altro che vegliarda e cadente! Non sembrava che avesse 80 anni. Una figura eretta, un bel sorriso su un bianco volto quasi senza rughe. Dalle pareti un quadro di don Bosco sorridente dominava quella stanzetta. Quel quadro le era stato regalato proprio da don Bosco, perché la signora Felicina Gastini ha conosciuto molto bene il santo. Lo chiamava " Papà don Bosco ", come lo chiamava suo padre Carlo Gastini. Papà don Bosco mi voleva bene, molto bene ».

« Padre e figlia, due presidenti fondatori. Nel 1875, a 7 anni, Felicina Gastini frequentava l'oratorio delle Figlie di Maria Ausiliatrice e qualche volta scorazzava per il laboratorio della legatoria dell'Oratorio, di cui il suo genitore Carlo Gastini era capo-legatore.

Quando nel 1908 per iniziativa del Servo di Dio don Filippo Rinaldi, veniva fondata l'associazione exallieve delle Figlie di Maria Ausiliatrice, Felicina veniva nominata presidente. Il padre Carlo Gastini primo presidente degli exallievi, la figlia prima presidente delle exallieve: genio di famiglia. Due grandi associazioni sorte dal medesimo ceppo, quasi ad indicare la collaborazione che deve intercorrere fra le due confederazioni partenti.

Esamino un album che è sul tavolo: sono tutti ricordi di Gastini. Dediche firme, fotografie, un biglietto sgualcito scritto dal primo successore di don Bosco: " Caro Gastini, vieni all'Oratorio a consolare il tuo don Rua "... tutto un lontano passato che ci porta ai tempi eroici.

Qualche particolare interessante: le nozze di Gastini furono benedette da don Bosco. Gli sposi andarono ad abitare in una casa dove attualmente sorge la Società Editrice Internazionale (SEI). La bambina Felicina fu presa in braccio dalla santa Maria Domenica Mazzarello ».

La figlia della figlia di Carlo Gastini, signora Rosina Gastini (sposò un parente che si chiamava anche lui Gastini), deceduta nel mese di marzo u. s. ottantenne, fu fedelissima custode delle tradizioni di famiglia perché anche lei fu presidente delle exallieve delle Figlie di Maria Ausiliatrice e, per moltissimi anni, responsabile e amministratrice della « Cassa benefica » dell'unione di Torino; allora le associate si erano impegnate a versare un tanto per l'unione tutte le volte che ricevevano lo stipendio allo scopo di aiutare le exallieve bisognose, senza distinzione fra iscritte o meno.

Rosina non si arrichì malgrado i 58 anni di assiduo lavoro presso la SEI perché il « quod superest » intendeva applicarlo come « la vedova del Vangelo ». Le fu assegnato la commenda di « Cavaliere del lavoro », ma non se ne vantava. Il suo maggior vanto era quello di essere nipote del primo presidente degli exallievi, del menestrello di don Bosco. Per questo intervenne con sommo piacere alla « Ora fraterna » del congresso mondiale (anno 1970), anche se sapeva che si sarebbe commossa fino alle lacrime. L'album fotografico e il documentario cinematografico ne fanno testo.

Gli ultimi anni Rosina viveva di ricordi del pas-

sato, facendo passare davanti ai suoi occhi i cimeli familiari e si strascinava — faceva pena a vederla camminare — sulle sue gambe gonfie, al santuario dell'Ausiliatrice, proprio come faceva sua madre, per pregare la Madonna, don Bosco, la Mazzarello, Domenico Savio e ... suo nonno. Sì, anche suo nonno! Il pittore Rollini fu di Gastini allievo affezionato, che non dimenticò il suo maestro. Quando divenne celebre volle immortalarlo dipingendolo in un quadro che ora sta a destra dell'altare di san Domenico Savio (già altare di san Francesco di Sales). Il quadro rappresenta san Francesco « protettore dei giornalisti » in un laboratorio e vicino sta Gastini con un foglio in una mano, in atto di porgerlo al santo.

È un impegno degli exallievi di fare buon uso di questo mezzo di comunicazione sociale così potente qual è la stampa.

D. B.

DON UMBERTO CARAMASCHI DELL'UNIONE DI ANCONA

È con infinita tristezza che mi accingo a ricordare la cara figura di don Caramaschi che, alla bella età di 91 anni, il 12 aprile scorso, ci ha lasciati per raggiungere il premio del cielo.

Non ci siamo separati perché egli è ancora qui con quel suo spirito colmo di bontà salesiana, di affabilità inimitabile, che noi notavamo nel suo sorriso, ma soprattutto nel suo abbraccio preceduto da un largo gesto delle braccia, a significare la gioia dell'incontro.

Così lo vedevamo ogni anno si può dire puntuale a Faenza per l'annuale convegno nella casa salesiana che aveva nel cuore, e che ricordava sempre, perché forse fu questa la casa ove più a lungo aveva dedicato la sua attività di maestro e di padre.

Egli fu consigliere scolastico negli anni dal 1913 al 1927, quattordici anni, con la parentesi della grande guerra che visse e sofferse in divisa di sergente di sanità nell'opera di assistenza ai militari al fronte.

I salesiani si erano allora trasferiti nella villa Acquaviva di san Lazzaro dove avevano dato vita ad opere di beneficenza.

Don Caramaschi aveva una forte tempra, un carattere fermo, risoluto, talvolta anche duro, non disgiunto da una vivace intelligenza che lo distingueva tra i più preparati alla educazione ed alla istruzione dei giovani affidati alle sue cure.

Ricordo e lo ricorderanno gli exallievi della mia generazione: la sua persona eretta, lo sguardo acuto e penetrante, lo vediamo passeggiare con i ragazzi sotto i loggiati o nel cortile, ove il suo capo, ricoperto da fittissimi capelli neri e crespi, sovrastava per statura coloro che gli erano a fianco.

Eravamo affascinati ed attratti dal suo discorrere degli argomenti più vari, ma soprattutto lo apprezzavamo per il « consiglio » di cui era dispensatore inesauribile, e a tutti i nostri problemi, non solo scolastici, sapeva dare una risposta.

Noi gli abbiamo data la nostra fiducia perché abbiamo creduto nelle sue parole e quanto don Caramaschi ci indicò, ci suggerì, ci consegnò allora, in quell'età tra l'adolescenza e la giovinezza, lo portiamo ancora nel cuore.

Allorché lo incontravamo negli anni susseguenti, nell'età più matura fino a ieri, il nostro cuore e la nostra mente improvvisamente si aprivano a quei ricordi e senza rievocarli, noi e lui nell'abbraccio paterno, li sentivamo risorgere sì da farci ritornare ancora giovani con lui.

Fu con altri due grandi salesiani di quel tempo, don Dottino e don Desirello, la forza propulsiva che portò l'opera salesiana di Faenza ad una affermazione, forse la più vistosa per concretezza e popolarità.

Don Dottino era il catechista, don Desirello il prefetto e direttore dell'oratorio. Il primo è ancora in vita a Modena, il secondo è deceduto durante l'ultima guerra sotto le macerie della chiesa salesiana di Forlì distrutta da un bombardamento aereo.

Alla gioventù studentesca di quel tempo (i più grandi frequentavano il liceo classico esterno) e alla gioventù di ogni provenienza e ceto che frequentava l'oratorio fino a raggiungere punte di 700-800 presenze, fu data la grande fortuna di avere quali educatori tre salesiani di dimensioni pari ai più eletti figli di don Bosco.

Alcuni cenni biografici: nativo di Polesine di Pegognaga in provincia di Mantova, entrò nella casa salesiana di La Spezia nel 1896, a 14 anni, e vi passò 4 anni. Fece il noviziato a Foglizzo ed ebbe il grande privilegio di ottenere la vestizione per mano di don Michele Rua, il nuovo grande beato salesiano, fece la prima professione il 3 settembre 1901.

A Valsalice compì gli studi filosofici dal 1901 al 1903. Il suo primo tirocinio fu a Torino, nell'Oratorio, ove pure frequentò gli studi teologici, raggiungendo sempre a Torino l'ordinazione sacerdotale il 28 giugno 1908.

Don Caramaschi quando giunse a Faenza era già stato consigliere scolastico a Firenze dal 1908 al 1911 e con tale incarico fu a Varazze dal 1911 al 1912. Da Faenza (1913-1927) passò a Ferrara direttore e nel 1934 qui ritornò direttore per un buon periodo di sei anni fino al 1940. Poi ancora a Ferrara dal 1940 al 1949; si fermò un anno a Codigoro, confessore, indi direttore ad



Ancona nel 1950 fino al 1954, poi a Loreto fino al 1958 ed infine ancora ad Ancona confessore ed aiutante in parrocchia.

Gli anni ormai incominciavano a pesare ma in questa figura di salesiano autentico, alla carenza fisica, mi riferisco agli ultimi anni, non corrispondeva certo una minorata lucidità della mente.

Lo ricordo nell'ultimo incontro ad Ancona sul finire dell'anno scorso quando dopo avere superato una lunga malattia gli era rimasta una grande difficoltà a camminare ed era il suo cruccio.

In quell'incontro però rividi quel volto, ancora aperto al sorriso e quegli occhi ancora vivi: nel salutarmi ricordò con una certa angoscia: « Faenza, Faenza, saluti a Faenza ».

Ma ritorniamo per un momento ancora a don Caramaschi direttore della casa qui, ove guidò con saggezza e con premurosa attenzione le vicende della scuola che aveva già avuto in lui un grande educatore.

Nei sei anni della sua direzione oltre alla scuola anche l'oratorio ed il circolo cattolico « don Rua » ebbero impulso e furono feconde di vita.

Così ho voluto ricordare a brevi tratti don Caramaschi che ben altra commemorazione meriterebbe.

Lo abbiamo definito « moschettiere di don Bosco »: gli si addice.

Nella dura trincea dell'educazione giovanile seppe essere un intrepido condottiero pur nella modestia della sua vita, così lontana, e mi piace sottolinearlo, da estetismi demagogici e da chiassose loquele tanto usate in quei tempi.

Don Dottino ha scritto di lui: « ... amico fedele, salesiano secondo il cuore di don Bosco, lavoratore instancabile per la prosperità di cotesto collegio, cuore generoso per tutti i suoi exallievi ... ».

Fu il buon padre di tutti i giovani che lo conobbero; un luminoso esempio che merita tutta la nostra venerazione.

Ci protegga e benedica ancora dal cielo.

ERCOLE BACCARINI

UNA PRECE PER

Artuffo cav. Nicola, Torino-S. Giuseppe.
Battaglia Eugenio, Soverato.
Barberino Erminio, San Benigno.
Bianchi Giuseppe, La Spezia.
Bombara Giovanni, San Benigno.
Bonaccorsi dr. Alfio, Pedara.
Calcia Federico, Torino-S. Giuseppe.
Canestrari Palmiro, Torino-S. Giuseppe.
Carazza Francesco, Genova-Sampierdarena Istituto.
Cima Sander Giovanni, San Benigno.
Cremonesini Oronzo, Lecce.
Giachi Umberto, Roma-S. Cuore.
D'Agata avv. Filippo, Pedara.
Di Dio Emanuele, Varazze.
Forlani Mario, La Spezia.
Jovon Armando, Venezia-Leone XIII.
Lucchini mons. Luigi, Borgomanero.
Lucco Giovanni, Legnago.
Menzio Edoardo, Lanzo.
Mirarchi dr. Giovanni, Soverato.
Musso Antonio, Foglizzo.
Paolini Arnaldo, Perugia.
Paolino Severino, Torino-Valsalice Oratorio.
Pizzolato Livio, San Benigno.
Primo Giuseppe, Pedara.
Simondi Biagio, Foglizzo.
Tessarin Armando, Roma-Pio XI
Urban dr. Carlantonio, Frascati-V. Sora.

* * *

VOCI FRATERNE. Periodico mensile
Spediz. in abbonam. postale. Gruppo III (70%)
ANNO LIV N. 7-8 - Luglio-Agosto 1973
Registrato al n. 11733 del Tribunale di Roma
in data 15 settembre 1967

Direttore responsabile: Don Arcadio Vacalebre
Tipografia Poliglotta Vaticana

Direzione, Redazione, Amministrazione
Viale dei Salesiani, 9 - 00175 Roma
Tel. 7.480.288 - 740.644

c.c.p. 1/52203 intestato a **Federazione Nazionale exallievi di Don Bosco**

BIBLIOTECA DE « IL TEMPIO DI DON BOSCO »
COLLANA « LA VITA DI DON BOSCO IN FATTI »

È in vendita al prezzo di L. 1500
il terzo volume della collana, intitolato

NOVITÀ

MIRACOLI DI DON BOSCO

di complessive pagine 480.

È una rassegna delle principali grazie e guarigioni operate da D. Bosco in vita, in morte e dopo morte; in altre parole, un terzo volume di « Fioretti », in chiave soprannaturale.

Per averlo: richiederlo a noi col conto corrente postale (2-32152) intitolato a « Il Tempio di Don Bosco »; oppure alle librerie salesiane di: **Ancona** (Corso Carlo Alberto 77 - 60100); **Bologna** (Via Matteotti 23 - 40129); **Catania** (Viale Rapisardi 22 - 95124); **Messina** (Via Don Bosco 33 - 98100); **Milano** (Via Gioia 62 - 20125); **Napoli** (Via Depretis 110 - 80133); **Roma** (Via Conciliazione 26/28 - 00193); **Torino** (Via M. Ausiliatrice 32 - 10100); **Bari** (Piazza SS. Redentore - 70123); **Cagliari** (Corso Vitt. Emanuele 17 - 09100); **Firenze** (Via Gioberti 7/r - 50121); **Pisa** (Piazza Duomo - 56100); **Roma** (Via Marsala 40 - 00185); **Verona** (Via Rigaste S. Zeno 13 - 37100).

Seguiranno: **Incontri di Don Bosco**
Don Bosco inedito

I volumi precedenti erano intitolati: « Fioretti di Don Bosco », (è esaurito), « Carismi di Don Bosco ». I volumi sono tutti firmati da Don Molineris, che utilizza anche materiale comparso periodicamente sulla presente rivista.